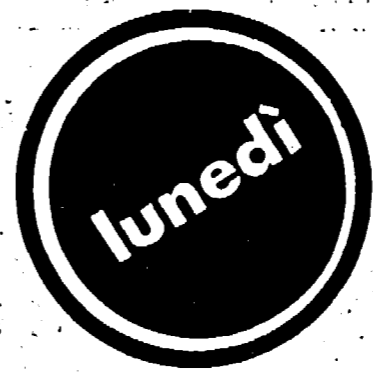


# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Superare i patti militari per lo sviluppo del Friuli (A PAGINA 5)

Anziano pensionato ucciso a forconate per rapina nel Torinese (A PAGINA 5)

Il grande movimento unitario per contratti, occupazione, Mezzogiorno

## 14 MILIONI DI LAVORATORI domani in sciopero generale

La giornata di lotta nazionale proclamata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL a sostegno dei metalmeccanici, ha raccolto l'adesione delle categorie dei servizi e del pubblico impiego - Alla base della protesta la richiesta di un nuovo tipo di sviluppo economico - Modalità dello sciopero - Treni fermi dalle 11 alle 11,15 - Comizi e manifestazioni in molte città

Decisa dai sindacati calabresi una manifestazione a Roma per la rinascita

ROMA, 25 febbraio

Siamo alla vigilia di un nuovo grande sciopero nazionale generale. Martedì 27, oltre 14 milioni di lavoratori di tutti i settori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei servizi si fermeranno in tutto il Paese. Scendono in lotta per ribadire a poco più di un mese dal precedente grande sciopero del 12 gennaio e a qualche settimana dalla possente manifestazione del 250 mila metalmeccanici a Roma — la propria volontà di sconfiggere la linea antiriformatrice del governo Andreotti, che si esprime innanzitutto nell'accanita e pro-vocatoria resistenza alle rivendicazioni contrattuali e sociali della più grande categoria dell'industria, quella dei metalmeccanici.

Non si tratta però di uno sciopero «solidaristico»: è stato proclamato dalla federazione CGIL-CISL-UIL, a sostegno della lotta contrattuale dei metallurgici (aperta ormai dal settembre dello scorso anno) per il settore industriale, ma le adesioni che ha saputo raccogliere tra le categorie del «terziario» e del pubblico impiego, fra le forze democratiche, le associazioni di massa, le assemblee elettive, danno il senso del valore «politico» che la giornata di lotta riveste. I motivi reali, profondi, concreti che stanno alla base di questa nuova protesta operaia e popolare, sono negli stessi indirizzi politici del governo di centro-destra che è strumento di difesa degli interessi del grande padronato industriale ed agricolo a danno dello sviluppo dell'occupazione, della rinascita del Mezzogiorno, dell'attuazione delle riforme di struttura.

E la coscienza della necessità di maturare profondamente questi indirizzi è ben presente nelle grandi masse lavoratrici che martedì scenderanno in lotta. Lo hanno dimostrato le migliaia di assemblee che si sono svolte in questi giorni, nelle fabbriche, negli uffici, nei campi, nelle scuole, in preparazione dello sciopero generale.

Con i metalmeccanici ci sono milioni di lavoratori impegnati o prossimi all'impegno contrattuale: ricordiamo

SEGUE IN ULTIMA

Comizio di Ingrao a Caserta

## Incalzare con forza il centro-destra per conquistare una inversione di tendenza

Borghini a Bergamo: le lotte dei lavoratori sottolineano l'esigenza di una politica nuova

CASERTA, 25 febbraio

Il compagno Ingrao, parlando in una grande manifestazione a Caserta a conclusione di un convegno sulla situazione economica nel Casertano ha sottolineato come il rilancio della svolta a destra, compiuta più di un anno fa dal gruppo dirigente d.c., si faccia sempre più pesante. La scelta democristiana si chiama svalutazione, crescita del caro-vita, sangue e morti come a Milano e Napoli, spinta alla repressione più odiosa nelle scuole e nelle fabbriche, mancata soluzione di conflitti del lavoro decisi come quello dei metalmeccanici.

Tuttavia il contrattacco conservatore non è valso a spezzare il movimento di lotta dei lavoratori, ed i fatti dimostrano che la politica della repressione e della tensione rischia di portare il Paese a scontri sempre più aspri. Perciò, anche al vertice della Dc cominciano a sorgere interrogativi sulla possibilità e sull'utilità della durata di questo governo. Questo è dunque il momento di incalzare con tutte le nostre forze per liberarci dal centro-destra e per spingere ad una inversione di tendenza che apra nuovi spazi alla lotta per le riforme, per l'occupazione, per il riscatto del Mezzogiorno.

A questo scopo bisogna respingere gli ipocriti inviti ad una possibile «tregua sociale» che mirano a colpire i nuovi livelli di democrazia operaia costruiti in questi anni dai lavoratori ed occorre anche respingere i nefasti gesti avventuristici di gruppi estremistici che ormai si muovono solo per cercare una giustificazione alla propria esistenza, privi come sono di qualsiasi strategia politica.

Bisogna invece lavorare, con più intensità, per sviluppare, arginare lo schieramento delle forze in campo ed unificarle socialmente e politicamente intorno agli obiettivi di un nuovo tipo di sviluppo.

La provincia di Caserta è una testimonianza clamorosa che i processi di degradazione, di emarginazione, di disoccupazione,

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 25 febbraio

Il movimento di lotta che da oltre un mese scuote la Calabria, con scioperi, manifestazioni di popolo, accompagnati da un'ampia mobilitazione di consigli comunali, comitati unitari sorti nei centri più colpiti dall'alluvione, dall'infittirsi del dibattito tra le forze politiche democratiche e dalle convergenze su obiettivi di fondo per la rinascita e lo sviluppo, ha registrato oggi un altro importante momento con le conclusioni cui è giunta l'assemblea dei sindacati, convocata dal Consiglio regionale e tenutasi a Catanzaro, e dalla quale è uscita una netta condanna per «l'insensibilità e il cinismo» che il governo di centro-destra ha dimostrato nei confronti del dramma calabrese.

L'assemblea, infatti, non si è limitata soltanto a sottolineare con forza l'esigenza che il decreto governativo per le zone alluvionate sia modificato «quantitativamente e qualitativamente», ma ha assunto un preciso impegno di lotta che culminerà con una manifestazione delle popolazioni calabresi a Roma in coincidenza con la discussione al Senato del decreto stesso, previsto per il 7 marzo, impegnandosi a preparare una massiccia partecipazione di lavoratori a Roma, impegnandosi altresì a fare dei problemi dell'alluvione uno dei punti centrali delle manifestazioni che si terranno martedì in occasione dello sciopero generale.

A questa iniziativa dei sindacati ha annunciato l'adesione della Regione il presidente della Giunta, Guarasci, aprendo i lavori dell'assemblea dei sindacati. Al termine, poi, la stessa iniziativa è stata fatta propria da tutta l'assemblea che ha approvato un ordine del giorno presentato dal comitato unitario dei sindacati del Crotonese, che già nei giorni scorsi, da parte sua, si era fatto promotore dell'iniziativa.

Quasi tutti i sindacati (democratici, socialisti, comunisti, repubblicani) intervenuti nel dibattito avevano annunciato l'adesione alla giornata di lotte, contemporaneamente allo impegno di convocare subito i Consigli e di essere presenti nella capitale alla testa di folte delegazioni popolari. E questo perché — avevano aggiunto in molti — considerata necessaria porre fine al rapporto subalterno che, per anni, ci ha visto pretere di accettare elemosine che hanno contribuito a dare vita ad un assurdo sistema di potere fondato sugli interessi straordinari e sui favori che non alla fine lasciano irrisolti, quando non le hanno aggravate, le questioni fondamentali della difesa del suolo. Occorre cambiare strada e ciò è possibile farlo soltanto con la caduta delle popolazioni, con la lotta, con l'azione unitaria delle forze democratiche, con il sostegno dell'azione politica e legislativa della Regione, che non può certo ricalcare le orme del vecchio sistema di potere. In questa direzione va il moto profondo che scuote la Regione in questi giorni: cresce, cioè, la consapevolezza che risolvere i problemi posti dall'alluvione significa avviare un diverso tipo di sviluppo nella regione, il cui cardine — come ha sostenuto nella sua introduzione il presidente della Giunta Guarasci — siano la difesa del suolo e un nuovo assetto territoriale. Questo è il compito storico che sta di fronte alla Regione — aveva aggiunto Guarasci — se si vuole costruire quella «Calabria popolare e moderna» che è l'obiettivo delle forze democratiche e antifasciste che si sono battute e si battono per l'unità e la rinascita della Calabria.

Guarasci quindi aveva ricordato le modifiche di sostanza e di qualità al decreto governativo che sono state elaborate dal Consiglio regionale nell'ultima seduta e che sono contenute in un ordine del giorno che l'assemblea dei sindacati ha dimostrato di condividere e che, alle commissioni lavori pubblici e agricole del Senato, sono state sostanzialmente riprese dal gruppo comunista (lo ha

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA



ROMA — Il ministro della cultura della RDV, Hoang Minh Giam, il rappresentante del GRP Nguyen Van Tien, la dottoressa dell'ospedale di Bach Mai (di Hanoi) Ha Thi Truc, la signora Ma Thi Chu, della delegazione del GRP, ed il prof. Nguyen Ngoc Ha, segretario dell'Unione dei vietnamiti in Francia, rispondono alle acclamazioni della folla.

L'incontro a Roma dei combattenti indocinesi

con i rappresentanti dei lavoratori italiani

## Forte manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita

Migliaia di persone si sono raccolte attorno agli esponenti della RDV, del GRP, della «Terza forza» neutralista, del Fronte laotiano e del Governo di unità nazionale cambogiano, ai quali sono state riservate entusiastiche accoglienze - Clima di unità e di impegno per la pace

I delegati indocinesi che nei giorni scorsi hanno partecipato alla conferenza mondiale di Roma, si sono incontrati ieri con la popolazione della capitale in una grande ed appassionante manifestazione cui hanno partecipato migliaia di persone. Il ministro della cultura della RDV, Hoang Minh Giam, ha ringraziato il popolo italiano per il sostegno e l'appoggio sempre dati alla causa del popolo indocinese.

Calorose dimostrazioni di simpatia hanno accolto i discorsi dei rappresentanti del GRP, del Fronte laotiano, del governo di Unione nazionale cambogiano e della «Terza forza» neutralista sud-vietnamita.

Il senatore Terracini, a nome del vasto arco di personalità italiane e straniere di diversa parte politica che erano presenti alla manifestazione, ha rivolto agli ospiti un caldo ringraziamento ed ha ribadito l'impegno del popolo italiano perché vengano rispettati gli accordi di Parigi, liberati i prigionieri politici sud-vietnamiti, imposti la pace in Cambogia ed il rispetto del cessate il fuoco nel Laos, e perché si ricostruiscono celermente i Paesi indocinesi duramente devastati dalla aggressione americana. Fra i doni consegnati ai combattenti indocinesi assumono particolare valore i disegni offerti dai bambini italiani su iniziativa dell'«Unità».

(A PAGINA 4)

A un mese dalla firma degli accordi di pace

## Parigi: si apre la conferenza sul Vietnam Delegati della RDV aggrediti a Huè e Danang

Otto ufficiali feriti, tre dei quali in modo grave - La connivenza della polizia militare - Radio Hanoi denuncia il ritardo nell'inizio delle operazioni di sminamento dei porti della RDV - Colloqui a Vientiane sull'applicazione degli accordi per la cessazione del fuoco nel Laos

PARIGI, 25 febbraio

I dodici ministri degli Esteri che da domani daranno vita alla conferenza sul Vietnam sarebbero vicini — secondo l'Associated Press — ad un accordo sulle modalità che dovranno regolare i lavori. Alla vigilia della conferenza sarebbero due gli sviluppi da segnalare: l'impegno delle grandi potenze e della comunità internazionale in generale a che non vi siano presenze estranee nel Vietnam, ed una formula secondo cui la presidenza della conferenza cadrebbe nell'orbita della commissione quadripartita di controllo incaricata di sovrintendere alla tregua. Di questa commissione fanno parte Canada, Polonia, Indonesia ed Ungheria.

Alla conferenza sul Vietnam partecipano fra gli altri URSS, Stati Uniti, Cina, Francia, Inghilterra. Essa è prevista dagli accordi di pace firmati il 27 gennaio scorso a Parigi tra Stati Uniti e Vietnam del Nord. Partecipa ai lavori anche il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim.

A poche ore dall'inizio della conferenza fissato per il 10 di domani mattina allo Hotel Majestic, le dodici delegazioni hanno avuto lunghe e fruttuose consultazioni, e hanno compiuto passi in avanti verso una formula di compromesso riguardante la questione della presidenza, che gli Stati Uniti e l'Inghilterra vorrebbero affidata a Waldheim. Di avviso contrario sono però il Vietnam del Nord, il governo rivoluzionario provvisorio Sud-Vietnamita e la Cina.

Saigon, 25 febbraio

Una duplice, grave provocazione è stata attuata stamane ad Huè e a Danang, nel Vietnam del Sud, contro i delegati della RDV, alle commissioni militari quadri-

Battuti i turchi (1-0)

## Gli azzurri ancora nel giro «mondiale»



Con un goal messo a segno da Anastasi nel primo tempo la Nazionale azzurra ha battuto la Turchia ad Istanbul raggiungendo così la quota sulla strada della qualificazione ai mondiali di Monaco. Parita vittoriosa quella degli azzurri il quali, una volta in vantaggio, hanno cercato solo di controllare gli avversari.

In serie B il Genoa, strappando il Foggia, è da solo in testa alla classifica con tre lunghezze di vantaggio sul Cremona sconfitto ad Ascoli. Nel giro di Sardegna ancora alla ribalta Van Lindon. Nelle foto: l'esultanza di Anastasi.

(I SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE)

## Alla Val d'Aosta la medaglia d'oro al valor militare per meriti partigiani

Ieri mattina il Presidente della Repubblica Giovanni Leone ha appuntato sul gonfalone della Valle d'Aosta la medaglia d'oro al valor militare per l'attività partigiana svolta durante la Guerra di Liberazione 1943-1945. La cerimonia coincideva con il 25° anniversario dell'autonomia regionale. Nel suo discorso il Capo dello Stato ha ricordato la continuità tra la Resistenza e la lotta contro ogni rigurgito neofascista. (Il servizio a pagina 2)

Dal 10 al 20 per cento in più, in una città dove è un genere fondamentale

## AUMENTERÀ A PALERMO IL PREZZO DEL PANE

La decisione che il prefetto sta per ratificare, segue di 15 giorni la conclusione della lotta dei lavoratori dei forni - L'atteggiamento dei padroni che rifiutano il controllo della Guardia di Finanza

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 25 febbraio

Formando un'emblematica riprova della truffa perpetrata da Andreotti nei confronti dei consumatori con l'invito al CIP di vigilare contro il caro-vita, il prefetto di Palermo, Pugliesi, si appresta ad autorizzare pesantissimi aumenti del prezzo del pane proprio in una città con un tenore di vita così basso da fare del pane un alimento non solo assolutamente fondamentale ma anche determi-

nante come termine di riferimento per l'andamento del listino di molti altri generi alimentari.

La portata degli aumenti è impressionante: 10 per cento in più per il pane comune ancora sotto calmiere (ad esempio la popolare «mattalida» da mezzo chilo); 20 per cento in più del prezzo per tutti gli altri tipi di pane, per il quale viene improvvisamente abolito il calmiere in vigore da un anno e mezzo.

In termini assoluti, l'incremento dei prezzi sarà di 20 lire al chilo per il pane co-

mune, mentre oscillerà tra le 30 e le 50 lire al chilo per tutti gli altri tipi di pane e anche più per i prodotti di panificazione (pizze, grissini, biscotti, ecc.) che costituiscono già da tempo la fonte dei maggiori profitti dei padroni.

Ma la gravità dell'imminente decisione del CIP (è tradizione che questo organismo si limiti in pratica a ratificare le indicazioni fornite dal comitato consultivo, e forn-

g. f. p.

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

Si rafforza il sistema delle alleanze sociali

Un fatto nuovo nella lotta per le riforme

NEL CORSO di questi mesi la lotta per le riforme è diventata una che mai ha assorbito un momento politico di massa...

Abbiamo presente la realtà di Bologna e della sua provincia, che ci consentono di sovrapporre queste considerazioni con le esigenze del movimento...

ma anche le condizioni di vita della classe operaia fuori della fabbrica. Si chiarisce cioè il nesso organico che deve intercorrere tra rivendicazioni e riforme...

La convergenza che si determina tra le scelte delle istituzioni democratiche ed elettorali e il movimento di lotta diventa un fatto politico di rilievo...

Vincenzo Galetti

Un'altra sanguinosa domenica sulle strade

Sette morti per l'alta velocità

MESTRE (Venezia), 25 febbraio. Due milanesi sono morti in seguito ad un incidente stradale accaduto la scorsa notte nel pressi di Mestre...

Due persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite per un incidente stradale accaduto a Borgagne...

LECCO, 25 febbraio

Un giovane è morto ed un suo amico è rimasto ferito in un incidente stradale...

BARLETTA, 25 febbraio

Un giovane è morto ed un suo amico è rimasto ferito in un incidente stradale...

TORINO, 25 febbraio

Un morto e cinque feriti in un incidente stradale...

IMPORTANTE SOCIETA' PER OLEODOTTI IMPIANTISTICA OPERANTE IN ITALIA ED ALL'ESTERO assume per i suoi cantieri: SALDATORI PER TUBI IN ACCIAIO...

Consegnata dal Presidente della Repubblica la medaglia al valor militare alla Val d'Aosta

Leone riafferma la continuità tra Resistenza e lotta al neofascismo

Il presidente della Giunta regionale Dujany ha ricordato come la concomitanza con il 25° anniversario dell'autonomia non sia casuale, ma sottolinei il nesso inscindibile tra autonomia, antifascismo e lotta per la democrazia

DALL'INVIATO

«Se oggi il Presidente della Repubblica italiana può parlare qui dinanzi a voi, cittadini, lo dobbiamo al sacrificio dei partigiani, se la Valle d'Aosta è autonoma e italiana lo si deve alla Resistenza».

La motivazione per il più alto riconoscimento della Repubblica ricorda il contributo della Valle d'Aosta alla guerra di Liberazione nazionale...

Il riconoscimento, tanto meritato, è stato conferito, per una coincidenza non casuale, nel venticinquesimo anniversario dello Statuto speciale...

Andrea Liberatori

Ha nevicato a Roma e Napoli

Maltempo nel centro-Sud



La neve è caduta stamani a Roma, a Napoli e in quasi tutta l'Italia centro-meridionale. Larghi fiocchi sono caduti nel centro di Roma nella tarda mattinata...

ROMA, 25 febbraio

La neve è caduta stamani a Roma, a Napoli e in quasi tutta l'Italia centro-meridionale. Larghi fiocchi sono caduti nel centro di Roma nella tarda mattinata...

A Napoli è cominciato a nevicare verso mezzogiorno e il fenomeno ha assunto dimensioni di rilievo nella zona collinare ed in particolare ai Campitelli, al Coll. Aminei e a Capodimonte...

In ogni Comune appassionate e concrete manifestazioni

Tutta la Sardegna democratica sociale con la marcia del lavoro

Domena la conclusione davanti alla sede della Giunta regionale - L'incontro con gli studenti della FGCI e degli altri movimenti democratici - L'ordine del giorno approvato dalle forze politiche autonomistiche

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 25 febbraio

La marcia per il lavoro del trentino giovani a borsisti che hanno terminato i corsi di qualificazione e chiedono di essere assunti nelle nuove industrie di Fortovis...

In ogni Comune attraverso dai disoccupati nella marcia di avvicinamento verso Cagliari (da Carbonia a Gonnesa, da Domusnovas ad Iglesias, da Siliqua ad Assemini) si ripetono appassionate e concrete manifestazioni di protesta...

Francesco Macus, capogruppo del PCI al Consiglio comunale di Cagliari...

Di fronte a queste recessioni profonde, i lavoratori che marcano, si riuniranno davanti alla sede della giunta regionale, in piazza Trento...

Secondo quanto si è appreso, per raccogliere i giovani marciatori con i loro sindacati, saranno ben indicati una serie di impegni operativi. Verranno rivendicati i 7.500 posti di lavoro del pacchetto...

Giuseppe Podda

Sempre più pressante l'esigenza di una svolta politica

Nuovo attacco socialista alla «centralità» dc

La Malfa parla di «austerità» e propone una sorta di «collaborazione generale» - Il vicesegretario del PSDI torna a mettere sullo stesso piano PLI e PSI

ROMA, 25 febbraio

Il panorama politico italiano continua ad essere tormentato dalla crisi del centro-destra e dai contrasti interni della DC...

Nel momento in cui, come scrive il Corriere della Sera, i capi democristiani continuano a «duellare a colpi di interviste»...

ROMA, 25 febbraio

Alcune bottiglie incendiarie sono state lanciate, questa sera, contro un garage della polizia a Roma...

ROMA, 25 febbraio

Una lettera esplosiva al segretario della Federazione del PCI di Bari...

BARI, 25 febbraio

Una lettera contenente un proiettile è stata trovata questo pomeriggio negli uffici di Bari-ferrovia indirizzata al compagno Tommaso Sileo...

PSI

Per il PSI, oltre ad un articolo di Paolo Vittorelli, il quale ha affermato, fra l'altro, che i socialisti insisteranno nel rilanciare la vita del governo Andreotti...

PSDI

Dal suo canto, il vice segretario del PSDI, Pietro Longo, in un comizio tenuto nel Perugino, ha detto chiaro e tondo che se una verifica e un confronto debbono essere fatti «nessun partito democratico, dal PLI al PSI, può essere pregiudizialmente escluso»...

PSDI

Le linee di alcuni gruppi e la questione della polizia

Posizioni che servono alla destra

Ci vuole davvero molta pazienza a leggere le banalità e le falsità anticommuniste quasi quotidianamente sfornate dai fogli di certi gruppi cosiddetti «di sinistra»...

L'ordine giudiziario e le manovre del centro-destra

Il governo della magistratura

Numerosi episodi illustrano l'accentuarsi della tendenza a costituire un sottopotere sempre più omogeneo alle scelte della maggioranza

Il sottosegretario Pennacchini concludendo per il governo, dinanzi alla Commissione giustizia della Camera, la discussione generale sulla legge-delega per la riforma del processo penale ha difeso a oltranza la pratica politica della sostituzione della magistratura scomodi, con una sottile ma non ampia quanto sospetta della funzione del pubblico ministero e con una impostazione che, mentre rinviava la soluzione del problema alla riforma dell'ordinamento giudiziario (i temi che la DC non ha mai voluto affrontare), traeva dalle disposizioni di quella vigente ogni sostanziale giustificazione.

centrato sul potere gerarchico del capo dell'ufficio procedente, è stato sempre impiegato in direzione del tutto contrario a quella (rimedio contro possibili casi di inerzia) invocata a suo fondamento e teorizzata nella relazione Gava del 1969 sullo « stato della giustizia ».

È per questo che il discorso del rappresentante del governo è subito apparso come componente di una vera e propria linea di governo della magistratura. È questo oggi il punto nodale. È qui che si mette a fuoco il tentativo di trasformare la magistratura da ordine in potere, o meglio in sottopotere, reso evidente tra l'altro dalla caduta senza rimpianti del dibattito sull'interpretazione tecnica della legge, argomento un tempo così caro ai settori più reazionari della magistratura stessa. Alle posizioni e alle iniziative individuali di allora, alla sottile e pretestuosa problematica interpretativa si va sempre più sostituendo un fatto di schieramento in cui l'attacco alle autonomie locali e alle nuove forme di partecipazione popolare (dopo la giunta municipale di Pontedera l'intero Consiglio Regionale d'Abruzzo è sotto processo per una decisione adottata nell'esercizio della propria autonomia organizzativa), il dubbio sulla copertura delle possibili responsabilità di determinati settori della polizia (come è stato criticato il trasferimento del processo Valpreda) si muovono sempre più organicamente in un disegno, che è ideologico prima ancora d'essere politicamente definito in ogni particolare, volto a rendere la magistratura strumento di attuazione di una politica economica-politica che si riconosce nel governo di centro-destra.

Martedì a Firenze

Libertà di stampa e riforma RAI-TV al consiglio della FNSI

ROMA, 25 febbraio. Il consiglio nazionale della FNSI (federazione della stampa italiana) è stato convocato in seduta straordinaria martedì a Firenze. Sui motivi di tale convocazione la stessa FNSI ha emesso questo comunicato: «Martedì a Firenze in seduta straordinaria è convocato il consiglio nazionale della stampa italiana. Domani, in preparazione di questa assemblea di tutto il giornalismo italiano, si riunirà la Giunta esecutiva della FNSI. Il consiglio della stampa dovrà esaminare la grave situazione esistente e i nuovi pericoli che incombono su quell'informazione scritta e radiotelegrafica ».

«Le aziende editoriali continuano, nonostante i gravi scarsi aiuti erogati con i consueti metodi assistenziali, a vivere di stenti, a chiudere i bilanci in deficit, sanati solo da compensi e condizionati integrazioni. I giornali non sono diventati più liberi, ma, al contrario, in non pochi casi, hanno aumentato la loro dipendenza o si sono indebitati al punto da essere ormai maturi per l'assorbimento, la concentrazione ».

«Per la pubblicità, un disegno complicatissimo, subdolo e penetrante, si sta realizzando ai danni dei giornali con imprevedibili e insospettabili collegamenti ».

«Per la RAI-TV recenti avvenimenti hanno confermato anche neppure in questo periodo di transizione, in attesa della nuova convenzione, sia stato abbandonato il metodo della lottizzazione, contrastante con il più elementare principio di gestione democratica ».

«Infine con sempre maggiore frequenza, la magistratura, ai vari gradi, condanna giornalisti per reati di opinione, concetto questo intollerabile in un regime di vera democrazia ».

Si è cominciato con la conquista del potere assoluto in seno al Consiglio Superiore della magistratura realizzata da «magistratura indipendente». La corrente conservatrice è poco più di un terzo dei giudici, con l'aiuto — si dice anche finanziario — della destra democristiana e attraverso un sistema elettorale truffaldino le cui prospettive di riforma, alla fine della quinta legislatura, scivolano sull'equivoco atteggiamento del governo di centro-sinistra. Dopo di che ermellini (è ormai venuto diadiama che li separa da «magistratura indipendente») hanno rivendicato con maggior forza per il Consiglio Superiore una posizione di chiusura nel quale la negazione dell'impegno politico (la terapia contro le tre febbri, sindacale, elettorale, politica, diagnosticate dal sottile procuratore generale Trotta al congresso dell'Aquila) viene inevitabilmente rifiutato a un vasto respiro costituzionale. È una manovra che spiega l'autorizzazione a procedere concessa da Gonella contro i dirigenti di «magistratura democratica», la sua inerzia — questa sì! — di fronte a pesanti violazioni del principio di inamovibilità del giudice (alle «defenestrazioni» alla Procura di Milano e ai tentativi in corso nelle maggiori città italiane, da Firenze a Pisa, da Roma a Milano, di spostare da una funzione all'altra giudici non graditi, fa riscontro l'assoluta indifferenza rispetto a casi clamorosi di incompatibilità a suo tempo denunciati dalla stampa di sinistra e ora portati all'esame del Parlamento da una interpellazione comunista), la apertura del procedimento disciplinare contro i giudici che, in sede discussa e critica, in sede discussa da quella scientifica, le decisioni politicamente rilevanti del Supremo Collegio.

Siamo di fronte a un programma di governo della magistratura che mira a mettere a posto i giudici democratici per rendere l'ordine giudiziario un corpo che di volta in volta, e a seconda delle circostanze, rafforzi o preceda le scelte politiche della coalizione di centro-destra (quale immagine migliore di quella di Guarnieri in veste di padrino del «fermo di polizia»?). Siamo di fronte a una aggregazione di forze che ha come scopo e come mezzo la conservazione e il rafforzamento dei centri di potere (struttura della Cassazione, sistema elettorale del Consiglio Superiore, organizzazione gerarchica de-

centro sul potere gerarchico del capo dell'ufficio procedente, è stato sempre impiegato in direzione del tutto contrario a quella (rimedio contro possibili casi di inerzia) invocata a suo fondamento e teorizzata nella relazione Gava del 1969 sullo « stato della giustizia ».

È per questo che il discorso del rappresentante del governo è subito apparso come componente di una vera e propria linea di governo della magistratura. È questo oggi il punto nodale. È qui che si mette a fuoco il tentativo di trasformare la magistratura da ordine in potere, o meglio in sottopotere, reso evidente tra l'altro dalla caduta senza rimpianti del dibattito sull'interpretazione tecnica della legge, argomento un tempo così caro ai settori più reazionari della magistratura stessa. Alle posizioni e alle iniziative individuali di allora, alla sottile e pretestuosa problematica interpretativa si va sempre più sostituendo un fatto di schieramento in cui l'attacco alle autonomie locali e alle nuove forme di partecipazione popolare (dopo la giunta municipale di Pontedera l'intero Consiglio Regionale d'Abruzzo è sotto processo per una decisione adottata nell'esercizio della propria autonomia organizzativa), il dubbio sulla copertura delle possibili responsabilità di determinati settori della polizia (come è stato criticato il trasferimento del processo Valpreda) si muovono sempre più organicamente in un disegno, che è ideologico prima ancora d'essere politicamente definito in ogni particolare, volto a rendere la magistratura strumento di attuazione di una politica economica-politica che si riconosce nel governo di centro-destra.

Si è cominciato con la conquista del potere assoluto in seno al Consiglio Superiore della magistratura realizzata da «magistratura indipendente». La corrente conservatrice è poco più di un terzo dei giudici, con l'aiuto — si dice anche finanziario — della destra democristiana e attraverso un sistema elettorale truffaldino le cui prospettive di riforma, alla fine della quinta legislatura, scivolano sull'equivoco atteggiamento del governo di centro-sinistra. Dopo di che ermellini (è ormai venuto diadiama che li separa da «magistratura indipendente») hanno rivendicato con maggior forza per il Consiglio Superiore una posizione di chiusura nel quale la negazione dell'impegno politico (la terapia contro le tre febbri, sindacale, elettorale, politica, diagnosticate dal sottile procuratore generale Trotta al congresso dell'Aquila) viene inevitabilmente rifiutato a un vasto respiro costituzionale. È una manovra che spiega l'autorizzazione a procedere concessa da Gonella contro i dirigenti di «magistratura democratica», la sua inerzia — questa sì! — di fronte a pesanti violazioni del principio di inamovibilità del giudice (alle «defenestrazioni» alla Procura di Milano e ai tentativi in corso nelle maggiori città italiane, da Firenze a Pisa, da Roma a Milano, di spostare da una funzione all'altra giudici non graditi, fa riscontro l'assoluta indifferenza rispetto a casi clamorosi di incompatibilità a suo tempo denunciati dalla stampa di sinistra e ora portati all'esame del Parlamento da una interpellazione comunista), la apertura del procedimento disciplinare contro i giudici che, in sede discussa e critica, in sede discussa da quella scientifica, le decisioni politicamente rilevanti del Supremo Collegio.

«Oggi i nuovi ministri sono stati presentati al Presidente della Repubblica, il ministro Gottwald. Al termine della cerimonia, Gottwald ha ringraziato Benes per la fiducia che gli ha conferito nel suo governo ed ha aggiunto: oggi appare chiaro come la luce del sole che il tentativo compiuto per distruggere il governo e il Fronte Nazionale era nient'altro che un attacco disperato contro le fondamenta stesse del nostro Stato. Il nostro popolo ha risposto con meravigliose dimostrazioni di unità, con una tempesta di disguido contro gli attentatori, per assicurare il futuro sviluppo della nostra fede popolare democratica ».

Fu questo l'ultimo capitolo dei drammatici avvenimenti cecoslovacchi del febbraio '48, allorché l'intervento diretto dei lavoratori, nelle fabbriche, nelle campagne nelle strade e nelle piazze di Cecoslovacchia, spezzò il «colpo di mano» della destra che mirava a ripetere il tentativo che partiti analoghi, alcuni mesi prima, avevano realizzato in altre condizioni e con successo in Belgio, in Francia e da noi in Italia. Occorre riandare al clima di quegli anni per comprendere la sostanza politica di quanto avvenne allora in Cecoslovacchia, il significato di quella vittoria popolare di cui ricorre oggi il venticinquesimo anniversario.

A Praga le elezioni per il rinnovo del Parlamento nel maggio del 1946 avevano avuto una importanza decisiva per un nuovo sviluppo sociale e politico del Paese. I comunisti ottennero in quelle elezioni il 38 per cento dei voti dando vita, con altri partiti del Fronte Nazionale, ad un governo che aveva come obiettivo, non solo la rinascita del Paese dalle distruzioni della guerra, ma la creazione di basi per una sua profonda trasformazione sociale: la nazionalizzazione dell'industria, la riforma agraria, la realizzazione di tutta una serie di riforme che riflettevano l'aspirazione popolare e di tutte le forze progressiste uscite dall'armata e

sperienza delle debolezze e dei tradimenti che avevano portato il Paese alla catastrofe del 1938. È su questo terreno che si sviluppò, fin da quegli anni, il nuovo contrasto e la lotta con la borghesia, che trovava i suoi sostenitori nelle file di alcuni partiti del Fronte Nazionale, quei dirigenti socialdemocratici, del partito popolare e del partito democratico slovacco, rivelatisi alla fine di tutto quanto avrebbero potuto costituire la condizione per il passaggio futuro dalla rivoluzione nazionale e democratica, realizzata nell'immediato dopoguerra, ad una rivoluzione di tipo più avanzato, socialista.

«Oggi i nuovi ministri sono stati presentati al Presidente della Repubblica, il ministro Gottwald. Al termine della cerimonia, Gottwald ha ringraziato Benes per la fiducia che gli ha conferito nel suo governo ed ha aggiunto: oggi appare chiaro come la luce del sole che il tentativo compiuto per distruggere il governo e il Fronte Nazionale era nient'altro che un attacco disperato contro le fondamenta stesse del nostro Stato. Il nostro popolo ha risposto con meravigliose dimostrazioni di unità, con una tempesta di disguido contro gli attentatori, per assicurare il futuro sviluppo della nostra fede popolare democratica ».

Come è stato salvato il centro storico di Bologna

IL DISEGNO DELLA CITTÀ

Gli obiettivi culturali, sociali e politici che caratterizzano la linea dell'amministrazione di sinistra - L'ostilità della DC verso le decisioni antispeculative per le zone più popolari - La grande discussione democratica sul piano di risanamento



Lo splendido complesso architettonico di Santo Stefano, detto delle «sette chiese» poiché raccoglie altrettante costruzioni realizzate in diversi stili, non è più — contrariamente a quanto mostra la foto di repertorio — disturbato dal traffico. Infatti, proseguendo nell'opera di pedonalizzazione che investe in modo particolare il centro storico ma anche la periferia, l'amministrazione comunale ha recentemente chiuso al transito veicolare la piazza che fronteggia il prezioso monumento.

Alla base delle scelte effettuate per il centro storico di Bologna dall'amministrazione comunista e socialista, ci sono da un lato gli obiettivi culturali, tesi a salvaguardare gli altissimi valori storico-culturali della città antica, ancora sostanzialmente preservati, dagli assalti della speculazione; e dall'altro lato gli obiettivi sociali e politici, tesi ad impedire l'ulteriore terziarizzazione e a garantire la permanenza dei ceti popolari nelle abitazioni, restando inalterate le attività commerciali e artigianali a cui quei ceti sono legati.

Va subito detto che, dopo la decennale politica di sviluppo urbanistico-ambientale del comune di Bologna, il regime immobiliare ha finito per subire la prima delle due scelte: si accettano i principi e gli aspetti architettonici della salvaguardia, ma se ne rifiutano gli aspetti sociali, tendendo a realizzare un mercato di lusso da vendere a affittare ad alto costo. Per contrastare questo disegno il comune decise di affrettare i tempi ed arttore una rapida approvazione di un piano speciale per l'edilizia economica e popolare, che consentisse di intervenire in modo più rapido e più completo nelle zone più povere e degradate del centro storico. Era la prova che la amministrazione di sinistra faceva sul serio, mantenendo entrambi i propri impegni, quello culturale come quello sociale.

zionalmente per la rendita parasitaria. I dirigenti della grande proprietà edilizia rifiutarono di intervenire direttamente a Bologna, per far sentire tutto il peso della loro posizione nazionale: il quotidiano reazionario della città scatenò una campagna più violenta del solito contro il comune, cercando di formare nelle zone più popolari, un blocco unitario che andasse dalle grandi immobiliari ai piccoli proprietari delle abitazioni degradate di cui il piano propone il risanamento. La Democrazia Cristiana bolognese, che già si era opposta al criterio generale del piano urbanistico per il centro storico, rafforzò la sua ostilità all'attuazione pubblica, antispeculativa proposta dalle sinistre nella zona più popolare, sostenendo che l'esecuzione del piano fosse ovunque affidata esclusivamente ai privati, senza alcuna garanzia destinata a mantenere i cittadini meno abbienti nelle abitazioni che oggi occupano.

Se lo schieramento conservatore manteneva dedito tutte le sue forze, lo schieramento popolare mobilitava le proprie dal basso: quattro consigli dei quartieri del centro storico, che già avevano fornito un apporto decisivo per la formulazione del piano, tennero decine di assemblee

per discutere gli aspetti politici e tecnici della sua attuazione; i partiti di sinistra, le cooperative e i sindacati, le associazioni culturali, i cittadini delle diverse zone del centro storico, parteciparono massicciamente a questa capillare e approfondita discussione, che riguardava una scelta tanto impegnativa per la città. Sulla più di mille cartelle di testo comunista che in prima persona intervenne organizzando centinaia di grandi e piccole, ma sempre appassionate assemblee: senza rinunciare ad esporre la propria linea, ma deciso a cogliere ogni critica, generata dal piano urbanistico per il centro storico, rafforzò la sua ostilità all'attuazione pubblica, antispeculativa proposta dalle sinistre nella zona più popolare, sostenendo che l'esecuzione del piano fosse ovunque affidata esclusivamente ai privati, senza alcuna garanzia destinata a mantenere i cittadini meno abbienti nelle abitazioni che oggi occupano.

La stessa formazione degli elaborati del piano esecutivo era destinata a una grande discussione democratica: i tradizionali elaborati tecnici erano infatti arricchiti da una serie di suggerimenti che consentivano di realizzare gli obiettivi culturali e sociali del piano, con il consenso, l'appoggio e la partecipazione interclassista della grande maggioranza dei cittadini.

Una discussione democratica sul piano d'intervento

I disegni mostravano come in ogni piccola zona di intervento erano individuate aree libere o fabbricati disponibili nella periferia storica, da edificare o da risanare come primo tempo dell'operazione: in questi alloggi, nuovi o perfettamente restaurati, si trasferivano gli inquilini delle case vicine, quando si affrontava il secondo tempo, quello cioè del risanamento e della ricostruzione di quelle zone. In tal modo nessuna famiglia del centro storico sarebbe stata costretta ad abbandonare la propria abitazione, ma neppure la propria zona di residenza tradizionale.

Da questa grande discussione democratica il piano di intervento nella periferia storica del centro storico di Bologna è risultato non solo appoggiato con forza da cittadini decisi a lottare per la propria abitazione, ma anche perfezionato nei suoi aspetti operativi. Infatti l'approvazione di tutti gli edifici privati decisi a essere restaurati o ricostruiti, combinata della legge sui piani per l'edilizia popolare e da quella della casa (le ormai superate norme del 1942), era che essere la soluzione operativa più facile, ma non quella politicamente preferibile. Era quindi necessario fare un lavoro di sintesi e di conciliazione nel quadro del preminente interesse pubblico, tutte le proprietà e le iniziative private, per il momento, a sommare quella funzione sociale che la Costituzione riconosce e tutela: occupare le zone degradate, distinguere attentamente fra speculatori e piccoli proprietari. Per i comunisti in particolare, era un dovere, per una pura questione di alleanze sociali, ma di una questione di principio, che discende dalla nostra peculiare tradizione italiana al socialismo.

A VENTICINQUE ANNI DALLA VITTORIA POPOLARE

Il febbraio '48 in Cecoslovacchia

Come l'intervento delle masse riuscì a sventare il colpo di mano della destra diretto contro il governo e il Fronte nazionale - Le manovre interne e internazionali della borghesia nel clima della guerra fredda - Lo sciopero generale e la soluzione della crisi ministeriale

«Oggi i nuovi ministri sono stati presentati al Presidente della Repubblica, il ministro Gottwald. Al termine della cerimonia, Gottwald ha ringraziato Benes per la fiducia che gli ha conferito nel suo governo ed ha aggiunto: oggi appare chiaro come la luce del sole che il tentativo compiuto per distruggere il governo e il Fronte Nazionale era nient'altro che un attacco disperato contro le fondamenta stesse del nostro Stato. Il nostro popolo ha risposto con meravigliose dimostrazioni di unità, con una tempesta di disguido contro gli attentatori, per assicurare il futuro sviluppo della nostra fede popolare democratica ».

Nelle miniere di Ostrava, nelle fabbriche di tutto il paese si lavora duro e spesso si mangia solo pane nero e poca margarina. Ma la destra dice «no» alla richiesta dei comunisti e di altre forze del fronte di tassare i redditi che superano il milione di corone, per coprire le spese per l'acquisto di grano e per aumentare gli stipendi alle grandi categorie di lavoratori. Il blocco anticomunista, costituitosi in seno al Fronte Nazionale, ha tentato di creare le condizioni a che la Cecoslovacchia cambi bruscamente rotta e si appresti a diventare una pedina nell'ambito della politica prevista con la «dottrina Truman».

Un'accurata analisi dei costi di risanamento consentiva ai cittadini di valutare come le spese per le sole abitazioni da risanare nel centro storico non fossero sensibilmente superiori alle spese per affrontare per un nuovo quartiere popolare in periferia, pur comprendendo quelle per i mattoni edifici da acquistare a prezzi disposti dalla nuova legge sulla casa. Ma di fronte a questo maggior costo per le abitazioni, peraltro di natura relativa, i comunisti proposero alla discussione il grande risparmio nei costi dei servizi tecnici e sociali — dalle strade alle attrezzature verdi o per l'infanzia — che l'intervento nel centro storico presenta rispetto ad un nuovo quartiere popolare.

I primi frutti della guerra fredda

Verso la metà del 1947, queste forze ritennero che fosse giusto il momento adatto per sferrare il colpo, il cui obiettivo principale era quello di estromettere il Fronte Nazionale, liquidare le conquiste fondamentali ottenute dai lavoratori, inserire il Paese nell'orbita americana. Anche la situazione internazionale sembrava loro la più propizia. In quel periodo infatti a Berlino, la guerra fredda, i cui primi frutti furono la estromissione dei comunisti dai governi di vari Paesi dell'Europa occidentale, la proclamazione della famigerata «dottrina Truman», il tentativo di formare un blocco militare e sociale con l'obiettivo di opporsi al Fronte Nazionale e l'adozione del Piano Marshall, il cui obiettivo era soprattutto il rinnovamento delle strutture capitalistiche in una Europa completamente infuadata agli Stati Uniti.

Crisi piena di strane coincidenze

Il 20 febbraio i ministri del Partito socialista nazionale, del Partito popolare e di massa che sostengono il governo, si dimisero. Il motivo: la pretesa di contestare al loro collega degli Interni il comunista Nosek, la decisione di operare alcune sostituzioni nella direzione dell'apparato statale. Il tentativo è di mettere in crisi il governo, isolare i comunisti, costringere il gabinetto alle dimissioni, creare un governo di tecnici con l'obiettivo di battere le forze di sinistra ancor prima delle elezioni. Una crisi calcolata, piena di estreme coincidenze. Non a caso viene a-

Legge della Regione per gli altri centri storici

Contemporaneamente la Giunta regionale comunista ha presentato una legge regionale tendente ad agevolare finanziariamente operazioni analoghe negli altri centri storici dell'Emilia-Romagna. Anche questo elemento avrà il suo peso nei confronti di una opposizione democristiana che si troverebbe, qualora persistesse nel suo sterile atteggiamento, ad assumersi responsabilità ancora più gravi verso numerose città della regione le quali, di fronte alla totale inerzia del governo nazionale, aspirano ad affrontare il problema dei centri storici con il sostegno del governo regionale.

G. Campos Venuti

Vogliamo inoltre sperare che la soluzione proposta a Bologna per affrontare il problema delle zone popolari nei centri storici, possa rappresentare anche un'indicazione da generalizzare sul piano nazionale. Il problema di Venezia, ormai alle soglie di una scelta decisiva e per il centro storico di Ancona, duramente proposto al terreno: ma specialmente tale da spingere il governo ad approvare quella legge nazionale sui centri storici che attende da anni, non giunge mai a vedere la luce.

Franco Fabiani

Migliaia di persone hanno dato vita a Roma alla manifestazione di solidarietà con l'Indocina

Il popolo italiano si riconosce nella lotta nel'epopea e nella vittoria del Vietnam

Il caldo ringraziamento espresso dal ministro della RDV Hoang Minh Giam ed i discorsi di Ma Thi Chu del GRP, di Phao Pimphachanh del Fronte laotiano, del ministro cambogiano Thionn Mumm e del senatore Terracini - Nguyen Ngoc Ha ha portato la voce della «terza forza» neutralista - Larghe adesioni italiane ed internazionali - Il valore della conferenza mondiale svoltasi nei giorni scorsi a Roma - Consegnati ai delegati vietnamiti i disegni dei bambini italiani raccolti da «l'Unità»



ROMA — Nadia, della quinta elementare della scuola di Bagni di Tivoli, legge il saluto ai rappresentanti vietnamiti. Sulla sinistra il delegato laotiano Phao Pimphachanh ed il maestro Bernardini.

ROMA — Uno scolaro della scuola romana di Bagni di Tivoli offre i suoi disegni, tracciati su invito de «l'Unità», alla dottoressa Ha Thi Truc ed alla signora Ma Thi Chu.

ROMA, 25 febbraio «Grazie. Grazie amici italiani, compagni romani, per l'aiuto che ci avete dato ed il sostegno che ci avete dato a manifestarci. Grazie per la solidarietà che ci esprimete. Occupate un posto importante nel nostro cuore. E' anche grazie a voi che abbiamo vinto, che sapremo superare tutte le difficoltà che incontriamo, che proseguiremo la lotta per far applicare l'accordo di Parigi, per ricostruire il nostro Paese devastato, che continueremo a fare il nostro dovere».

La lotta contro nemici e giugamente barbari e sanguinari. La manifestazione ha anche segnato un fatto nuovo: per la prima volta un rappresentante delle organizzazioni che compongono la terza componente — patriottica e neutralista sud-vietnamita ha parlato, nel nostro Paese, di fronte ad una grande massa di persone, lavoratori, giovani, intellettuali, donne, il professor Nguyen Ngoc Ha, segretario dell'Unione dei vietnamiti in Francia, ha preso la parola anche a nome di padre Luis il sacerdote cattolico che sabato, alla conferenza internazionale, ha illustrato le terribili condizioni dei prigionieri politici nelle carceri di Thieu ed ha lungamente spiegato i problemi e le lotte dei cattolici contro il regime di Saigon e a nome di decine e decine di organizzazioni che, lentamente, si presentano sempre più numerose.

Il grido di «Laos libero» ha salutato le parole di Phao Pimphachanh, membro del Comitato centrale del Fronte patriottico Lao. «Eravamo contenti quando, qualche giorno fa, siamo giunti a Roma», ha detto «ma ora siamo molto più felici, perché ci troviamo qui con voi che tanto avete fatto per noi». Phao ha parlato poi della lotta del suo popolo, durata diecimila anni, ha denunciato le minacce americane espresse nei bombardamenti avvenuti dopo il cessate il fuoco, ha descritto le sofferenze che egli ha vissuto insieme con tutti i suoi compatrioti.

«Non hanno mai visto nulla del genere, dice Bernardini, mai visto nemmeno un terrore così grande e tante bandiere rosse». Uno, piccolissimo e scuro, non chiede: «Ma perché è anglofrancese?». «No, rispondo, ci sono anche molti cattolici, indipendenti, socialisti: è tutto un popolo che vuole la pace e la libertà». «Bene — risponde — perché io sono per i vietnamiti ma sto con la democrazia (cioè la DC)». «Ma perché i vietnamiti regolano anche un quadrone di loro paese e ce n'è una, la prima, che è quasi un poema. Comincia: « Mio padre lavora con le stalle e il mio padre è un contadino che ha una casa e un campo di riso... ».

«Non hanno mai visto nulla del genere, dice Bernardini, mai visto nemmeno un terrore così grande e tante bandiere rosse». Uno, piccolissimo e scuro, non chiede: «Ma perché è anglofrancese?». «No, rispondo, ci sono anche molti cattolici, indipendenti, socialisti: è tutto un popolo che vuole la pace e la libertà».

«Non hanno mai visto nulla del genere, dice Bernardini, mai visto nemmeno un terrore così grande e tante bandiere rosse». Uno, piccolissimo e scuro, non chiede: «Ma perché è anglofrancese?». «No, rispondo, ci sono anche molti cattolici, indipendenti, socialisti: è tutto un popolo che vuole la pace e la libertà».

«Non hanno mai visto nulla del genere, dice Bernardini, mai visto nemmeno un terrore così grande e tante bandiere rosse». Uno, piccolissimo e scuro, non chiede: «Ma perché è anglofrancese?». «No, rispondo, ci sono anche molti cattolici, indipendenti, socialisti: è tutto un popolo che vuole la pace e la libertà».

Migliaia di disegni di bambini italiani consegnati ai vietnamiti

«Lì da voi non c'è più erba ma vi aiuteremo a farla crescere»

A gennaio «l'Unità» lanciò l'invito a tutti i ragazzi d'Italia a mandare lavori con dediche per i loro amici del Vietnam - Straordinario successo dell'iniziativa - La classe di Albino Bernardini di Bagni di Tivoli ha simbolicamente rappresentato, nella commossa e festosa cerimonia a conclusione della grande manifestazione al teatro Adriano, centinaia di classi elementari di tutte le regioni italiane

ROMA, 25 febbraio «Vi spedisco questi disegni perché vi facciano compagnia, hanno scritto Marcello, Ettore, Gaetano e Luigi della quinta elementare di Comacchio». Nadia ha letto anche le dediche straordinarie di Aldo, della prima elementare di Monza, e di Carlo, sei anni, della prima elementare di Comacchio. « Voi siete contenti della pace, anche noi italiani, compreso il Papa, e pensiamo: « Forverò voi, per 30 anni sotto le bombe! ». Una bambina ha disegnato solo un Pinocchio e ha scritto « Pace ».

«Vi spedisco questi disegni perché vi facciano compagnia, hanno scritto Marcello, Ettore, Gaetano e Luigi della quinta elementare di Comacchio». Nadia ha letto anche le dediche straordinarie di Aldo, della prima elementare di Monza, e di Carlo, sei anni, della prima elementare di Comacchio.

«Vi spedisco questi disegni perché vi facciano compagnia, hanno scritto Marcello, Ettore, Gaetano e Luigi della quinta elementare di Comacchio». Nadia ha letto anche le dediche straordinarie di Aldo, della prima elementare di Monza, e di Carlo, sei anni, della prima elementare di Comacchio.

«Vi spedisco questi disegni perché vi facciano compagnia, hanno scritto Marcello, Ettore, Gaetano e Luigi della quinta elementare di Comacchio». Nadia ha letto anche le dediche straordinarie di Aldo, della prima elementare di Monza, e di Carlo, sei anni, della prima elementare di Comacchio.

Fraterno e caloroso abbraccio

Il ringraziamento del ministro Giam non era rivolto solo ai semila romani che si sono resi protagonisti di una delle più entusiastiche manifestazioni avvenute nella capitale, ma a tutto il popolo italiano, quel popolo — come ha detto il senatore Terracini — che, a differenza del governo, ha riconosciuto i comunisti indocinesi e si è riconosciuto nella loro epopea, da cui è stato provato che il ruolo decisivo per il popolo delle nazioni viene svolto dalle grandi masse impegnate a difendere la libertà civili, politiche e sociali. E' sempre a nome del nostro popolo, Umberto Terracini — che, accolto da un grande applauso, ha presieduto la manifestazione — ha rivolto agli italiani-Vietnamiti ha rivolto agli osi indocinesi il grazie più fervido, rinnovando l'impegno a ricostruire il Paese devastato « dall'invasore imbastito e sanguinario », a continuare a lottare per il ritiro di tutte le forze straniere dal Vietnam, a garantirne la libertà.

Questo fraterno e caloroso abbraccio ed entusiasmo hanno caratterizzato tutta la manifestazione, fin dall'applauso e dallo sventolio di bandiere che hanno accompagnato per cinque minuti la formazione della presidenza chiamata dal compagno Parola del comitato romano per il Vietnam: si sono seduti fianco a fianco le delegazioni indocinesi guidate da Giam, per la RDV, da Nguyen Van Tien del GRP, da Phao Pimphachanh del Fronte patriottico Lao, il ministro Thionn Mumm del governo reale d'Unione nazionale di Cambogia, dal professor Nguyen Ngoc Ha, segretario dell'Unione dei vietnamiti in Francia.

Accanto a loro i rappresentanti del vasto schieramento di sinistra, dai comunisti Galluzzi, Vecchielli, Petroselli e Segre, ai socialisti Zagari e Maria Magagnoli, al DC Cabras, al socialdemocratico Galluzzi, a esponenti delle ACLI e del PDUP, una volta lo scienziato Italia-Vietnam, Lombardi, Enriquez, Agnoletti, Calamandrei e Martino, al segretario della CGIL, Diab (che ha rinnovato l'impegno del movimento sindacale italiano), ai gonfalonieri di tanti comunisti italiani (tra cui spiccava quello di Marzabotto, affiancato dagli emblemi di Bologna, Modena, Piombino, Colle Salveti, Ravenna, Parma, Rimini, Livorno, Reggio Emilia ed altri), fino ai bambini del maestro Bernardini che hanno consegnato i loro disegni e le loro poesie al presidente del comitato romano per il Vietnam, al presidente Ho Ci Min ed al generale Giap, ha accolto la commovente cortesia della signora Ma Thi Chu, presidente del comitato romano per il Vietnam, al presidente Ho Ci Min ed al generale Giap, ha accolto la commovente cortesia della signora Ma Thi Chu, presidente del comitato romano per il Vietnam.

Acclamati Ho Ci Min e Giap

E poi i rappresentanti stranieri, fra cui l'americano Peck, il deputato laburista Mendelsohn, il cosmonauta sovietico Tiova, a cui si aggiungevano centinaia di delegati esteri seduti in sala, oltre al messaggio inviato dal presidente della conferenza di Stoccolma, il presidente democratico svedese Zachrisson, il quale ha espresso il riconoscimento del movimento mondiale per il Vietnam al popolo romano ed italiano.

Un'acclamazione entusiasta e prolungata, accompagnata da ripetuto omaggio, scandito a gran voce, al presidente Ho Ci Min ed al generale Giap, ha accolto la commovente cortesia della signora Ma Thi Chu, presidente del comitato romano per il Vietnam, al presidente Ho Ci Min ed al generale Giap, ha accolto la commovente cortesia della signora Ma Thi Chu, presidente del comitato romano per il Vietnam.

«Come più che simbolico è stato un altro dono, quello offerto dalla delegazione della RDV al comitato romano per il Vietnam. Al termine del discorso in italiano della signora Ma Thi Chu, il senatore Terracini ha chiamato alla tribuna il ministro Nguyen Thuc, spiegando che si è trovata nell'ospedale di Bach Mai tutte e tre le volte che ha detto: « Ma Thi Chu, il presidente Ho Ci Min ed il generale Giap, ha accolto la commovente cortesia della signora Ma Thi Chu, presidente del comitato romano per il Vietnam, al presidente Ho Ci Min ed al generale Giap, ha accolto la commovente cortesia della signora Ma Thi Chu, presidente del comitato romano per il Vietnam. ».

Gesto di teppismo a Genova

Un motociclista di 38 anni, fermato da un vigile urbano, ha dato vita ad un'infrazione.

Un motociclista di 38 anni, fermato da un vigile urbano, ha dato vita ad un'infrazione. Il ferito guarirà in un mese - Il mancato omicidio, che ha esploso sette colpi di rivoltella, si è dato poi alla fuga.

Spara al vigile per una contravvenzione

Il ferito guarirà in un mese - Il mancato omicidio, che ha esploso sette colpi di rivoltella, si è dato poi alla fuga.

Un motociclista di 38 anni, fermato da un vigile urbano, ha dato vita ad un'infrazione. Il ferito guarirà in un mese - Il mancato omicidio, che ha esploso sette colpi di rivoltella, si è dato poi alla fuga.

Situazione meteorologica

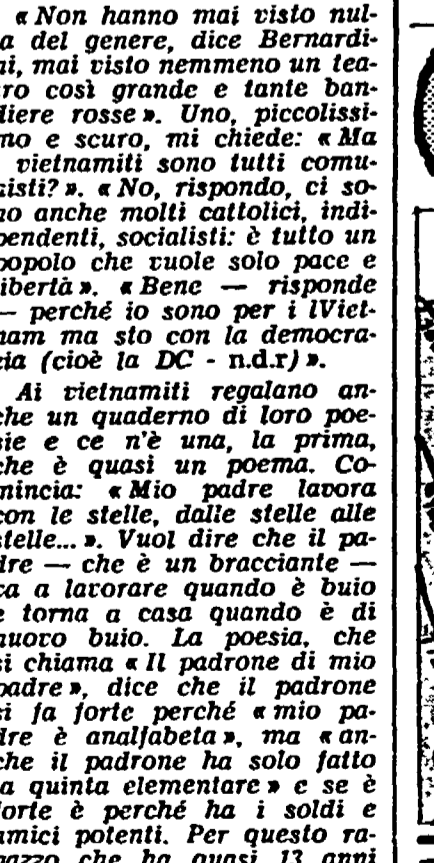


Table with 3 columns: City, Temperature, and Weather. Cities listed include Roma, Milano, Venezia, Palermo, Napoli, etc.

LE TEMPERATURE

Table with 3 columns: City, Temperature, and Weather. Cities listed include Roma, Milano, Venezia, Palermo, Napoli, etc.

Alto Tortorella Direttore Luca Favolotti Condirettore Remolo Galluscheri Direttore responsabile Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iniziativa dell'UDI e della Lega per le autonomie

Asili-nido: lotta più decisa per attuare la legge

I Comuni hanno chiesto la costruzione di 4.200 impianti, la legge ne prevede solo 3.800 - Il convegno di Firenze chiede nuovi finanziamenti - Il sabotaggio del governo - Sciogliere l'ONMI

DALL'INVIATO FIRENZE, 25 febbraio Il movimento unitario che alla fine del 1971 conquistò la legge per gli asili-nido, riprende la lotta per superare gli ostacoli e le resistenze che ne hanno limitato l'attuazione, per ottenere nuovi finanziamenti statali che consentano di soddisfare tutte le richieste espresse dalle popolazioni e dai Comuni, per lo scioglimento dell'ONMI, per il contemporaneo passaggio di tutte le sue attrezzature e competenze alle Regioni e agli Enti Locali.

Molte maestre e assistenti sociali

La numerosa e qualificata partecipazione alla riunione (delegazioni di circoli UDI giunte da tutta Italia con la significativa presenza, in esse, di amministratori regionali, sindaci, assessori, sindacalisti, rappresentanti delle ACLI, del CIP, dei comitati ONMI, di operatori sociali e di tecnici) ha interpretato l'importanza di tante giovanissime donne, tra cui moltissime maestre e le assistenti sociali in cerca di una prima e qualificata occupazione, inoltre la passione e la concretezza con cui si è svolto il dibattito hanno dato il segno di un movimento forte anche consapevole del ruolo di attacco sferrato dal governo nei confronti della politica che minacciano le conquiste recenti, prima tra tutte la legge per gli asili-nido.

Ma è anche necessario che i Comuni non attendano che la legge regionale ma promuovano subito l'apertura di asili-nido, anticipando il momento delle procedure e superando con la pressione che viene dal movimento di lotta unitario l'ostacolo burocratico. Sia nelle relazioni che nel dibattito un posto di rilievo ha avuto la situazione nel Mezzogiorno. E' stato denunciato che nell'irrisolto stanziamento di 76 miliardi previsto dal decreto-legge governativo per gli asili-nido in Calabria e alla Sicilia in seguito alle alluvioni (contro un danno valutato oltre i 1.000 miliardi), neppure sarà libera la Sicilia. E' stato affermato — non vuole elemosina o aiuti caritatevoli, ma rivendica stanziammo adeguati per una piena ripresa economica, per porre fine all'esodo. E i servizi sociali sono indispensabili a questo fine.

Iniziativa verso il Parlamento

Il convegno — dopo le conclusioni del dibattito tratte da Diana Orlando — ha preso le mosse per il Parlamento. La relazione di Diana Orlando ha sottolineato la situazione delle donne calabresi e siciliane verso il Parlamento affinché il decreto-legge governativo sia modificato e preveda specifici stanziamenti per i servizi sociali nelle due regioni colpite dalle alluvioni: un vasto movimento unitario, articolato sui basi regionali o locali, per l'attuazione piena e immediata della legge sui nidi che coinvolga Regioni ed Enti Locali, sindacati e forze politiche; sul piano nazionale sarà posta al governo e al Parlamento l'urgenza di un rifinanziamento della legge al fine di realizzare in cinque anni i 4.200 asili-nido richiesti; lotta per lo scioglimento immediato dell'ONMI.

Concetto Testai

Il presidente della Lega per le autonomie, on. Giorgio De Sabbata — che ha svolto la seconda relazione — ha rilevato come numerose Regioni non abbiano ancora varato la legge di attuazione degli asili-nido. Vi è quindi la necessità di suscitare un vasto movimento per accelerare l'attuazione della legge o per modificare in senso positivo quello attuale.

Ugo Baduel

«Una dedica sotto un'irreale paesaggio nevoso con un pupazzo al centro e tanti bambini intorno. Se ci fosse la neve, speriamo che finisca presto la guerra così potrete giocare con noi nella neve».

Alto Tortorella

Alto Tortorella Direttore Luca Favolotti Condirettore Remolo Galluscheri Direttore responsabile Editrice S.p.A. «l'Unità» Tipografia T.E.M. Viale Pulvis Testi, 75 20100 - Milano

La visita nella regione della delegazione di parlamentari comunisti

Superare i patti militari per lo sviluppo del Friuli

A causa delle « servitù » si rifiuta il tracciato alternativo dell'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio che eviterebbe gravi danni al paesaggio e all'equilibrio naturale della zona



FRIULI-VENEZIA GIULIA — Un aspetto della Valle del Lago dei tre comuni da dove si intende far passare l'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio.

DALL'INVIATO

Andando verso Tarvisio, dove la pianura muore sui primi contrafforti delle Prealpi Giulie, si incontra una valle bellissima, incorniciata in un paesaggio aspro e ancora indenne.

Veti anacronistici

Gli amministratori e gli abitanti di Trasaghis hanno raccontato come sono andate le cose alla delegazione parlamentare del Pci che da venerdì sta visitando il Friuli-Venezia Giulia.

Provocazioni

Stamane il compagno Natta ha tenuto un comizio a Trieste in occasione della visita del Pci di un'inversione di tendenza, di un nuovo governo in grado di garantire la libertà democratica di avviare misure in direzione di un nuovo sviluppo economico.

Pier Giorgio Betti

Mentre non è chiaro come proseguirà l'inchiesta

Tutti scarcerati dopo i gravi incidenti di Napoli

Devono ancora essere eseguiti gli accertamenti sulle armi in dotazione agli agenti - Conferenza stampa

NAPOLI, 25 febbraio. Oltre a Giovanni Scarnadella e Carlo Schiano, i due studenti sedicenni dell'Istituto tecnico « Fermi » iscritti alla Focci, anche la professoressa Enrica Sgambati di 51 anni, del direttivo del sindacato Scuola-Cgil, e lo studente diciassettenne Vittorio Finizio (autodefinitosi « di destra ») arrestati in piazza Matteotti dalla polizia nella durata di un'operazione di accertamenti.

VENEZIA - Dopo due anni probabile conclusione positiva della vertenza

Un programma di investimenti per sostituire l'attività della Sava

Saranno assorbiti i lavoratori in Cassa integrazione e dovrebbero essere disponibili altri posti di lavoro - Già costituite due nuove società - La lotta degli operai di Marghera e Fusina - Necessaria una programmazione del settore dell'alluminio

DALLA REDAZIONE

E' riuscito però a raggiungere Livorno

Ancora un traghetto in difficoltà al largo della Toscana

E' il « Corsica Ferry » - Gli automezzi imbarcati avevano rotto gli ormeggi a causa del mare grosso

LIVORNO, 25 febbraio. L'« Avvisatore » marittimo di Livorno ha ricevuto in mattinata una segnalazione di urgenza da parte del traghetto panamense « Corsica Ferry », la nave di linea che unisce Livorno a Bastia.

Assurda decisione a Manfredonia (Foggia)

Manca l'acqua: l'ANIC sospende 400 lavoratori

Immediata protesta dei sindacati - Oggi assemblea generale in fabbrica se il provvedimento sarà mantenuto

DAL CORRISPONDENTE

MANFREDONIA (Foggia), 25 febbraio. Una grave decisione è stata presa dal Petrochimico di Manfredonia: a partire da domani, lunedì, 400 lavoratori su 700 saranno sospesi dal lavoro.

Assorbiti gli operai della Sava attualmente in cassa integrazione, dovrebbero essere ancora disponibili un centinaio di posti di lavoro.

Ma non si è ancora deciso se il traghetto panamense « Corsica Ferry », la nave di linea che unisce Livorno a Bastia, potrà essere impiegato per il servizio di linea.

India

Oltre 50 morti per una bevanda avvelenata

NUOVA DELHI, 25 febbraio. Oltre cinquanta persone sono morte a Surypet e nei villaggi vicini a questo villaggio dell'Andhra Pradesh, dopo aver ingerito, venerdì sera, una bevanda avvelenata.

La lottizzazione della Sava, uscita dalla fabbrica, non si è limitata a chiedere semplice solidarietà o sostegno gratuito, ma ha elaborato e offerto alle forze vive della città e della zona industriale, una piattaforma di sviluppo del settore alluminio contrapposendosi all'Alusuisse.

La lottizzazione della Sava, uscita dalla fabbrica, non si è limitata a chiedere semplice solidarietà o sostegno gratuito, ma ha elaborato e offerto alle forze vive della città e della zona industriale, una piattaforma di sviluppo del settore alluminio contrapposendosi all'Alusuisse.

Il problema, al quale il governo innanzi tutto deve dare soluzione, rimane quello di una programmazione del settore.

Roberto Consiglio, Domenico D'Agostino

In un paese in provincia di Torino

Anziano pensionato ucciso a forconate

Il delitto commesso a scopo di rapina - Il cadavere riconosciuto dal figlio che viene colto da malore

TORINO, 25 febbraio

Un anziano pensionato è stato trovato ucciso ieri in un piccolo paese della provincia di Torino, Settimo Vittone. Il pensionato Stefano Toretto di 70 anni, abitante in frazione Cesnola, è stato trovato ucciso vicino casa sua da una vecchiaia, in una stradina di campagna.

La porta di casa è stata trovata aperta e l'interno era a soqquadro. Si presume che il Toretto sia stato attirato fuori casa con una banale scusa, poi, una volta fuori, avrebbe cercato di immobilizzarlo alla sua reazione i banditi avrebbero preso un forcone da un vicino fienile e avrebbero infierito sull'anziano pensionato.

Il terribile e assurdo delitto si presume che sia stato commesso da una banda che non possiedeva che poche lire guadagnate con anni di lungo lavoro in campagna - sembra originario del sud.

Madre, nonna e nipotino

morti per il gas

PIACENZA, 25 febbraio. Madre, nonna e nipotino sono morti la scorsa notte a Perrino (Piacenza) nella loro abitazione.

Una nota sindacale

Per la Zanussi urgente un incontro col governo

ROMA, 25 febbraio. La Federazione nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici presa in esame la situazione della Zanussi, riconferma l'urgenza di un incontro in sede interministeriale sulla piattaforma prospettata dai sindacati.

La segreteria nazionale della FLM riafferma perciò la necessità di definire una soluzione che garantisca i livelli di occupazione in caso di ricoverazione, come quella prevista per la Castor, e il mantenimento di attività omogenee a quelle attuali della Zanussi.

La segreteria della FLM, in applicazione del mandato del comitato esecutivo, ribadisce pertanto l'assunzione del problema Zanussi da parte dell'intera categoria e la decisione di una giornata di lotta contro la ristrutturazione e per l'occupazione.

La segreteria nazionale della FLM rinnova inoltre l'appello alle Regioni interessate alla Zanussi e alle forze politiche democratiche per la definizione di ulteriori iniziative politiche a sostegno della lotta dei lavoratori.

Al termine dell'incontro di calcio Torino-Blackpool

Incidenti e scontri fra « tifosi » e polizia

Numerosi i contusi e i fermati, tutti rilasciati - Cariche e lacrimogeni contro un centinaio di spettatori

TORINO, 25 febbraio

Ancora una giornata di violenti scontri ai margini di quella che avrebbe dovuto essere una manifestazione sportiva: dopo un lato un centinaio di tifosi che cercavano di aggredire l'arbitro dell'incontro di calcio Torino-Blackpool, dall'altro la polizia che avrebbe cercato di liberare l'uomo appena catturato e gli scontri si riaccevano con maggiore violenza.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

9,45 Trasmissioni scolastiche. 12,30 Sapere. 13,00 Ore 13. 14,00 Una lingua per tutti.

15,00 Trasmissioni scolastiche. 17,00 Gira e gioca. 17,45 La TV dei ragazzi.

19,15 Sapere. 19,45 Telegiornale sport. 20,30 Telegiornale. 21,00 Desiderè.

22,50 Prima visione. 23,00 Telegiornale.

21,00 Telegiornale. 21,20 I dibattiti del Telegiornale.

22,20 Stagione sinfonica Tv. 23,00 Aspetti del romantismo.

23,30 Primo programma. 23,50 Concerto d'apertura.

23,55 La musica nel tempo. 24,00 Intermezzo. 24,20 Polifonia. 24,30 Il Novecento storico.

24,40 Il crescendo. 24,50 L'istinto. 24,55 La musica nel tempo. 25,00 Classe unica. 25,10 Fogli d'albano. 25,15 Scuola Materna. 25,20 Notizie del Terzo.

25,25 Concerto di ogni sera. 25,30 Il melodramma in discoteca. 25,35 Il Giorno del Terzo. 25,40 Donna Rossita nobile.

25,45 Telegiornale. 25,50 Concerto di apertura. 26,00 Musica in tempo. 26,10 Intermezzo. 26,20 Polifonia. 26,30 Il Novecento storico. 26,40 Il crescendo. 26,50 L'istinto. 26,55 La musica nel tempo. 27,00 Classe unica. 27,10 Fogli d'albano. 27,15 Scuola Materna. 27,20 Notizie del Terzo.

27,25 Concerto di ogni sera. 27,30 Il melodramma in discoteca. 27,35 Il Giorno del Terzo. 27,40 Donna Rossita nobile.

27,45 Telegiornale. 27,50 Concerto di apertura. 28,00 Musica in tempo. 28,10 Intermezzo. 28,20 Polifonia. 28,30 Il Novecento storico. 28,40 Il crescendo. 28,50 L'istinto. 28,55 La musica nel tempo. 29,00 Classe unica. 29,10 Fogli d'albano. 29,15 Scuola Materna. 29,20 Notizie del Terzo.

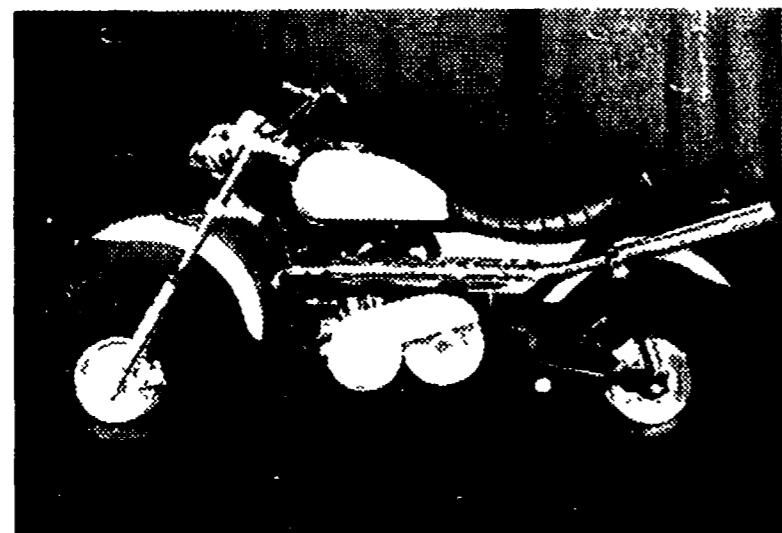
29,25 Concerto di ogni sera. 29,30 Il melodramma in discoteca. 29,35 Il Giorno del Terzo. 29,40 Donna Rossita nobile.

Novità Motozodiaco nel settore delle due ruote

## Trasmissione automatica per una moto fuoristrada

Sarà disponibile con due diversi propulsori - Le caratteristiche tecniche e le prestazioni indicate dalla casa bolognese - Dovrebbe essere immessa sul mercato prima dell'estate prossima

L'Autozodiaco di Bologna, una delle più avanzate industrie europee nel settore del «dune buggy» (costo: 1.200 milioni), ha dato vita a un nuovo settore, destinato alla costruzione di motociclette fuoristrada. Il primo modello che l'Autozodiaco-Motozodiaco presenta in questi giorni sul mercato italiano è una motocicletta in un secondo tempo anche su tutti i mercati europei, sarà commercializzata con due diverse cilindrate, con motore a iniezione, per quanto riguarda le prestazioni, un più largo strato di utenti.



La motocicletta da fuoristrada della Motozodiaco.

Nel primo caso il motore è un bicilindrico Jlo a due tempi, di 227 cc di cilindrata, sviluppatore 18 cv, dotato di raffreddamento ad aria forzata con ventole; l'avviamento è elettrico, ma vi è anche un dispositivo a strappo per l'avviamento di emergenza a mano.

Il motore più potente è un bicilindrico, sempre Jlo, di 340 cc funzionante anch'esso a due tempi e sviluppatore 28 cv.

Con il primo propulsore la velocità massima è di 100 chilometri l'ora; con il motore bicilindrico si possono raggiungere circa i 130 chilometri l'ora e, ciò che più conta, il motore è potente consente delle prestazioni ancora più entusiasmanti su percorsi da fuoristrada e in montagna. Il telaio della motocicletta della Motozodiaco non ha ancora stabilito i prezzi di questa moto da fuoristrada ma si parla di 500.000 lire (IVA esclusa) per la versione con motore monocilindrico; la produzione inizia proprio in questi giorni, dovrebbe consentire di immettere sul mercato questa simpatica e polivalente «due ruote» per il tempo libero, prima dell'inizio della stagione estiva.

Vista in fotografia, questa fuoristrada della Motozodiaco ha uno styling molto originale e punteggiato da testimonianze anche della robustezza di tutto il complesso; le ruote con canale molto largo e punteggiato a bassa pressione con battistrada tassellata (per conferire la necessaria trazione e aderenza su terreni da fuoristrada) e pneumatici di tipo fondamentale nella estetica di questa macchina. I pneumatici sono naturalmente a bassa pressione (la seconda di 0,3 a 1 atmosfera); il peso in ordine di marcia è di 105 chilogrammi, ciò che unitamente al passo molto contenuto, dovrebbe consentire un'ottima maneggevolezza su qualsiasi terreno.

Per la trasmissione, in considerazione anche dello uso al quale questa motocicletta è destinata, i tecnici della casa bolognese hanno fatto ricorso a un variatore automatico a cinghia del rapporto di trasmissione, tipo flat, per il pilota non ha problemi di frizione, né di cambio, essendo stati eliminati tutti i fragili organi di trasmissione.

Il telaio tubolare è a doppia culla chiusa, una soluzione questa che garantisce la massima robustezza e indeformabilità; sotto al carter del motore è montata una protezione, utilissima sui percorsi da fuoristrada; le pedane sono ripiegabili all'indietro, in modo da facilitare il superamento di difficili asperità del terreno.

La forcella anteriore idroscopica e del tipo Marzocchi, con flessibilità appositamente studiata in funzione dei percorsi sterrati e sconnessi; il parafrangente anteriore, saldamente fissato alla forcella mediante una robusta squadretta, è dotato di parafrangente classico forcellone posteriore oscillante ha le molle elicoidali e gli ammortizzatori telescopici idraulici, provvisti di guaina protettiva in gomma.

Altri miglioramenti alle collaudatissime vetture cecoslovacche

## Debutteranno a Ginevra le nuove Skoda berlina e coupé con quattro fari

Le innovazioni riguardano soprattutto sicurezza e confort - Ben venti aggiornamenti al modello più sportivo della Casa

Nel 1972 la Motorest, che importa in Italia le autovetture cecoslovacche Skoda, ha più che raddoppiato le vendite rispetto al 1971. Sul finire del 1972, in occasione dei saloni internazionali dell'automobile, la Skoda aveva approntato alla propria produzione alcuni aggiornamenti volti ad aumentare il coefficiente di sicurezza attiva e passiva; nello stesso tempo i modelli 1973 erano stati aggiornati stilisticamente con l'applicazione di un nuovo fregio sul frontale.

Ora, in vista del Salone di Ginevra, sono state apportate altre modifiche che, pur non mutando o alterando l'essenza delle berline Skoda, fanno sì che esse si presentino molto più complete. Così le berline «100» e «110 L» adottano ora le nuove serrature di sicurezza «Bomora» a vincolo tridimensionale per le portiere e gli aggiornamenti, in autunno, è da ora innanzi caratterizzata da una nuova mascherina con quattro fari, dei quali due centrali allo jodio. Al centro della calandra anteriore figura anche un inedito scudo di protezione in un elegante profilo applicato inferiormente.

La Skoda «110 LS», in grado di raggiungere i 150 chilometri orari, è dotata ora di un ricco equipaggiamento di bordo, comprendente tra l'altro il tergicristallo a 4 velocità, il lampeggiatore per l'aria viziata dell'abitacolo, i sedili anteriori con schienali regolabili, il sedile posteriore sdoppiato e ripiegabile totalmente o parzialmente (onde aumentare lo spazio destinato ai bagagli).

Il motore, a 4 cilindri in linea con raffreddamento ad acqua e alimentato da un doppio carburatore ed è provvisto anche di radiatore per l'olio (come d'altronde la Skoda «110 R» e il coupé) il radiatore è munito di una speciale valvola termostatica, che lo esclude quando la temperatura è bassa. I freni sono a disco sulle ruote anteriori e a tamburo su quelle posteriori; sono comandati mediante un doppio circuito idraulico e il cruscotto è munito di spia luminosa segnalatrice di eventuali «guasti» o «defallienze» e cerchioni sono in lega leggera.

Anche al modello più sportivo della Casa cecoslovacca, cioè il coupé «110 R», sono stati apportati numerosi aggiornamenti che lo rendono ancora più accessorizzato, elegante e confortevole. Innanzitutto l'impianto di riscaldamento è stato munito di un motorino a due velocità, comandato da un commutatore montato sotto il cruscotto. Le visiere parasole imbottite e anti-urto sono più ampie e presentano un rivestimento nero opaco antiriflessi. Per i passeggeri posteriori sono state applicate sotto l'arco dei finestrini delle utilissime maniglie di appiglio, comprendenti anche i ganci attaccapanni. Sempre per i passeggeri posteriori sono stati applicati i portacenere sui fianchi laterali.

base un'apposita uscita di aria calda, che evita di dover ricorrere alle consuete resistenze elettriche incorporate nel lunotto stesso. Agli effetti della ventilazione dell'abitacolo, sono state ricavate sui montanti posteriori del padiglione gli scarichi per l'aria viziata; i due sedili anatomici anteriori sono ora provvisti di poggiatesta imbottiti regolabili verticalmente e il rivestimento dei sedili è di nuovo tipo, più elegante e più pratico. Ricordiamo che il pavimento è rivestito in «moquette» e che sull'edizione 1973 della Skoda «110 R» coupé sono state applicate una leva per il cambio a «clicche» di tipo più sportivo (con cuffia in simil-pelle, asta forata e pomello in legno) e una pratica «console» di raccordo tra la plancia e il piccolo tunnel centrale, sulla quale sono disposti due interruttori elettrici, due spie luminose e vi è lo spazio per il montaggio della radio (o del mangianastri) e del relativo altoparlante.

Il volante sportivo a due razze bruno è dotato di un tappone centrale più elastico rispetto alla edizione '72; inoltre la completa strumentazione (contagiri, tachimetro, contaghiometri, indicatore di livello benzina, termometro acqua, manometro olio) ha le cornici nere opache antiriflessi, anziché quelle cromate.

Il sedile posteriore della Skoda «110 R» coupé, ribaltabile parzialmente o completamente sia per poter accedere al vano bagagli ricavato al di sotto del lunotto, sia per aumentare le capacità di trasporto promiscuo, ha subito delle modifiche volte a migliorare le operazioni di ribaltamento; il cofano motore posteriore ha ora una levetta di sostegno per il coperchio che è più pratica e agevole da azionare.

Infine anche la Skoda «110 R» coupé versione 1973 è riconoscibile per la nuova calandra a quattro fari (due laterali sono allo jodio), per la serratura a chiave applicata allo sportellino che nasconde il tappo del serbatoio benzina e per la nuova gamma di colori disponibili per la carrozzeria. I copri-ruota sono di tipo sportivo ma a questo proposito va ricordato che la Motorest, con un supplemento di L. 75.000 (più IVA) consegna la Skoda «110 R» coupé con i cerchi in lega leggera. Nonostante tutti questi aggiornamenti, il prezzo di questo modello rimane inalterato: L. 1.245.000, IVA compresa.

Nel 1970 ne sono state rilasciate in Italia 1.189.596

## In Lombardia il più alto numero di nuove patenti

La Lombardia è la regione italiana dove si ha il maggior numero di nuovi abilitati alla guida. Secondo gli ultimi dati ufficiali a disposizione, infatti, nel 1970 sono stati 188 mila 935 i nuovi patentati nella regione lombarda, cifra pari al 15,9 per cento del totale italiano dei patentati. La Sicilia è invece la seconda regione in questa classifica: 109 mila 38 sono stati i nuovi guidatori abilitati, pari al 9,1 per cento del totale. Seguono il Piemonte con 103 mila 538 patentati, pari all'8,8 per cento, ed il Veneto con 101 mila 545 nuovi abilitati, pari all'8,6 per cento del totale. Complessivamente in Italia nel 1970 hanno conseguito la patente di guida 1 milione 189 mila 596 persone.

Le strade / Il traffico

## Un TEE sulla Milano-Bari

Un altro treno di lusso sta per entrare in funzione sulle linee italiane, nonostante quel grosso irrisolto problema dei trasporti quotidiani dei lavoratori pendolari. Sarà un «treno di gran comfort» quello che entrerà sulla linea Milano-Bari, a partire dal prossimo 3 giugno. Pur effettuando un percorso infero, esso sarà classificato TEE (Trans Europa Express), come il regolamento tende possibile per i convogli di gran prestigio, tipo il francese «Mistral».

Il nuovo TEE sostituirà, in entrambi i sensi, l'attuale coppia dei rapidi R 621 e R 624, collegante in otto ore e mezzo il capoluogo lombardo con quello pugliese.

Mentre i rapidi operanti attualmente sono composti da elettromotrici, i treni bandiera saranno formati da carrozze.

Queste saranno del tipo più moderno. Colorate in avorio antico e grigio ardesia, con due strisce longitudinali di un rosso brillante, le prime nuove carrozze delle Ferrovie dello Stato per i treni bandiera stanno ricevendo le ultime rifiniture nelle sale di montaggio.

I convogli di «gran comfort» saranno normalmente trainati solo da locomotive elettriche del tipo «E4» (in «Fiat») e, con velocità sino a 200 km/h.

Di recente si è svolta all'Aja la seconda riunione del gruppo

di lavoro «C8» dell'OCSE che tratta tutti gli aspetti tecnici del segnalamento orizzontale: dalla composizione delle vernici alle caratteristiche degli altri materiali: termoplastici, vinilici e permanenti, dai fattori di durata, costo, efficienza visiva, a quelli della resistenza, della scioltezza e del tracciamento.

L'argomento è importante perché si mira a redigere una normativa internazionale basata sui migliori standard della quale potranno beneficiare tutti gli enti stradali, soprattutto quelli comuni. Nella città, infatti, si fa grande uso della segnalazione orizzontale, ma sia perché il traffico è intenso, sia perché spesso si utilizzano materiali scadenti, questa dura molto poco con pregiudizio per la sicurezza e l'ordine del traffico.

La Camera dei Comuni inglese ha approvato la costruzione di un terzo aeroporto internazionale nella zona di Londra. L'aeroporto che verrà a costare un miliardo di sterline circa sorgerà a Staple, sulla costa inglese a circa 70 chilometri ad est della capitale.

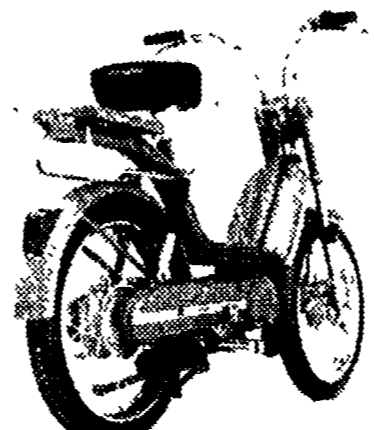
Londra possiede già due aeroporti, quello di Heathrow e quello di Gatwick. I due aeroporti non sono sufficienti per il grado di fronteggiare in futuro il nuovo e massiccio volume di traffico.

Presentato

dalla Piaggio

## Un «Bravo» in due versioni

Le caratteristiche del nuovo ciclomotore



L'ultima novità nel campo dei ciclomotori è il «Bravo»: un veicolo col quale la Piaggio migliora la sua presenza in questo settore. Dopo il «Ciao» e il «Boxer» per i quali recentemente sono state pure annunciate modificazioni e miglioramenti, il «Bravo» ha le caratteristiche per raggiungere il successo e sarà disponibile per il mercato nazionale in due versioni: monomarcia e variatore. Il prezzo, rispettivamente per l'una e l'altra versione, sarà di 94.000 lire e di 102.000, più IVA, trasporto e immatricolazione.

Particolare cura è stata dedicata alla realizzazione delle sospensioni, col risultato di dotare il veicolo di un buon confort. La forcella telescopica anteriore è innescata all'aggraffio con elementi in alluminio scorrevoli in alluminio «presso fuso». La doppia molla di cui la sospensione è in parte costituita, ha inoltre una bussola con guida in nylon graffiato e con tappone di fine corsa.

Una novità particolarmente interessante riguarda il parafrangente che, solidale con la ruota, oscilla con la stessa consentendo una maggiore protezione al guidatore. La sospensione posteriore, particolarmente efficiente, è stata realizzata con un braccio oscillante sostenuto da due ammortizzatori che supporta motore, riduttore, ruota posteriore, trasmissione e pedali.

Caratteristica interessante di questo ciclomotore è il manubrio orientabile, che permette di fare assumere al guidatore la posizione più congeniale. Di nuova concezione anche il faro che è pure dotato di ottica regolabile. Una indovinata soluzione è stata trovata per il cassetto porta attrezzi, alloggiato posteriormente nel tubo del telaio.

Ecco la scheda tecnica del ciclomotore Bravo che è accompagnato la presentazione di questo ciclomotore: Velocità: secondo le norme del Codice della Strada. Consumo normalizzato (Cm 1) 1 litro di miscela al 2% ogni 66 km.

Capacità serbatoio: lit. 3,2. Autonomia: km. 220 ca. Motore: monocilindrico a 2 tempi con distribuzione rotante; cilindrata: cmc. 49 e 77; alesaggio: mm. 38,4; corsa: mm. 43; rapporto di compressione: 13.

Trasmissione: versione monomarcia a mezzo frizione automatica, pulegge fisse, cinghia trapezoidale, riduttore a ingranaggi; versione variatore: con variazione automatica di velocità, pulegge espansibili, cinghia trapezoidale, riduttore a ingranaggi. Trasmissione ausiliaria: alla ruota posteriore con pedali e catena a rulli, occhio a ruota libera con rapporto 30/16.

Telaio: costituito da un tubo in acciaio di sezione quadrata e a resistenza differenziata.

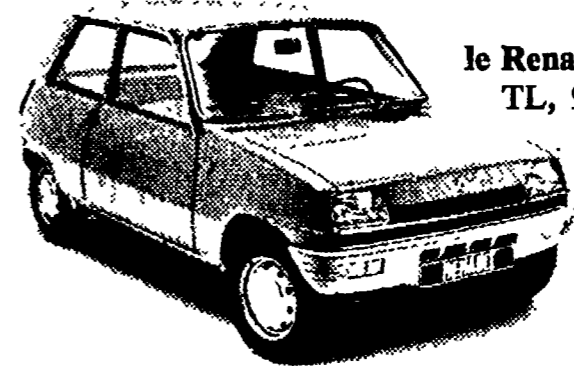
Sospensione anteriore: a forcella telescopica ad elementi inferiori scorrevoli in alluminio pressofuso, doppia molla con bussola di guida in nylon graffiato e tappone di fine corsa.

Sospensione posteriore: costituita da un braccio oscillante sostenuto da due ammortizzatori. Il parafrangente è oscillante con la ruota. Ruote: 2,1/4 x 15". Dimensioni e pesi - peso a vuoto: kg. 41,5-43 a seconda della versione; passo: mm. 1.040; larghezza max (manubrio): mm. 640; lunghezza max: mm. 1.590; altezza max: mm. 1.020. E.B.

Estesa l'assistenza permanente Mercedes

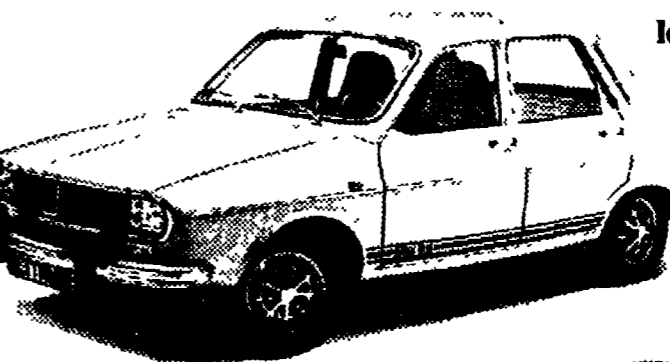
La Daimler-Benz, società produttrice della Mercedes, ha notevolmente ampliato i servizi di assistenza per i suoi clienti. Un servizio permanente di riparazione e assistenza che è stato creato nel 1968, è stato esteso alla primavera del 1972, che funziona anche nelle ore serali e durante i fine settimana, sarà esteso a tutta l'Europa.

# nella gamma Renault la tua c'è.

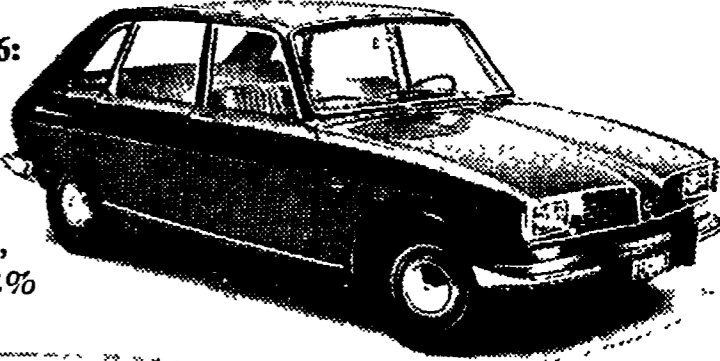
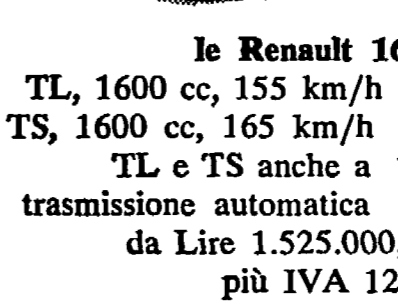


le Renault 5: L, 850 cc, 125 km/h TL, 950 cc, 140 km/h, freni anteriori a disco da Lire 999.000, più IVA 12%

le Renault 6: L, 850 cc, 125 km/h TL, 1100 cc, 135 km/h, freni anteriori a disco da Lire 1.023.000, più IVA 12%



le Renault 12: TL, 1300 cc, 145 km/h TS, 1300 cc, 150 km/h Break, 1300 cc, 150 km/h Gordini, 1600 cc, 185 km/h da Lire 1.240.000, più IVA 12%



le Renault 16: TL, 1600 cc, 155 km/h TS, 1600 cc, 165 km/h TL e TS anche a trasmissione automatica da Lire 1.525.000, più IVA 12%

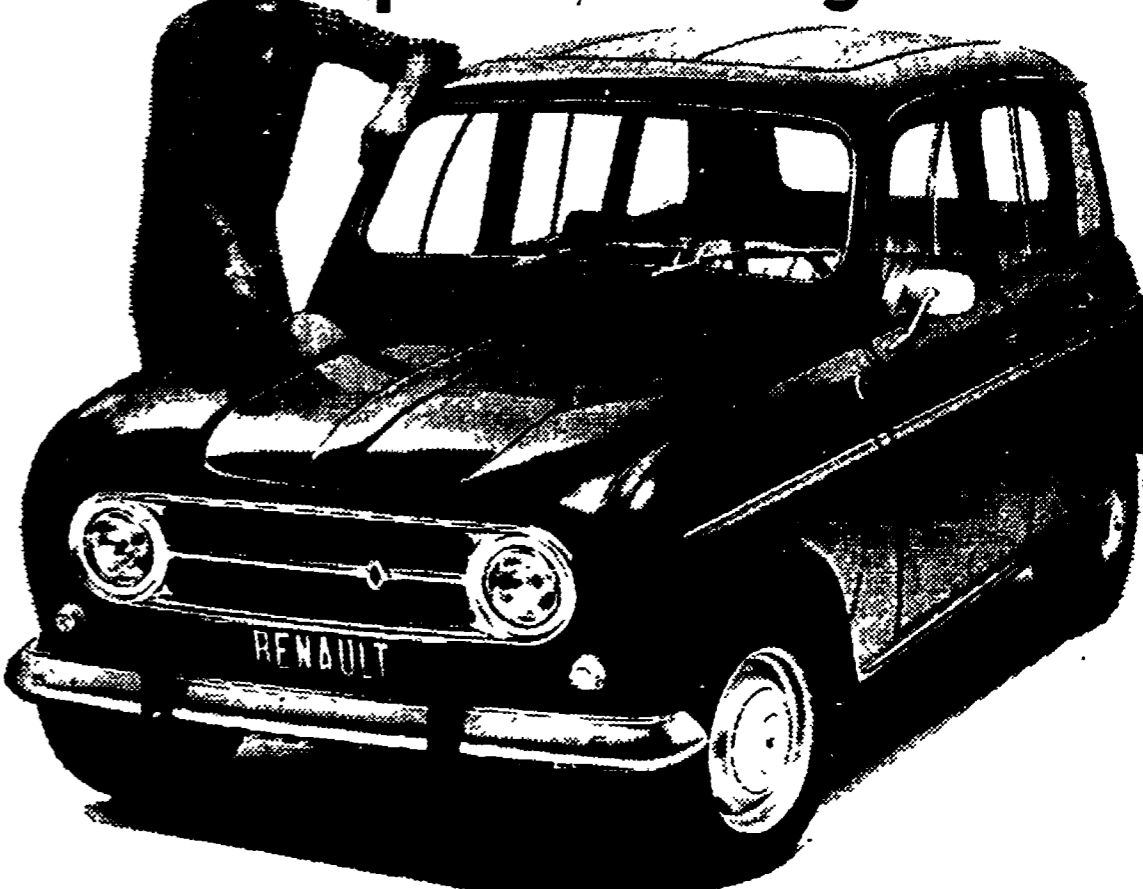


i Coupé Renault 15: TL, 1300 cc, 150 km/h TS, 1600 cc, 170 km/h TS anche a trasmissione automatica da Lire 1.595.000, più IVA 12%



i Coupé Renault 177: TL, 1600 cc, 170 km/h TL anche a trasmissione automatica TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica TL e TS anche in versione convertibile da Lire 1.945.000, più IVA 12%

## ho trovato Renault 4, quattro ruote in gamba



## Renault 4

La «quattro ruote» più in gamba per lavoro e vacanza ti conquista con le eccezionali prestazioni delle sue sospensioni indipendenti, su qualsiasi strada.

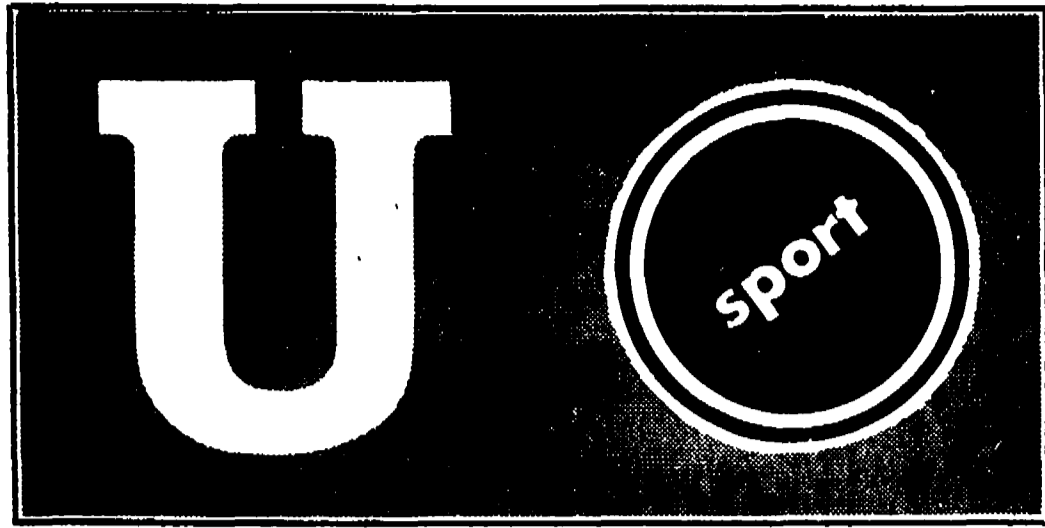
Fa ben 15 chilometri con un solo litro di benzina. E su Renault 4 carichi fino a 1 metro cubo di roba ribaltando o asportando il sedile anteriore e viaggi comodamente in 5 con relativo bagaglio.

Le Renault 4: Lusso, Export, Special - 850 cc, 15 km con un litro.

Prezzo a partire da Lire 865.000, più IVA 12%.



la più alta produzione al mondo di trazioni anteriori.



SUI NOMI ci sono, è noto, due tesi: quella che sostiene che indiano una sorta di predestinazione — se Bonaparte si fosse chiamato Pasquino invece che Napoleone non sarebbe andato dall'Alpi alle Piramidi e dal Manzanarre al Reno e così se Garibaldi si fosse chiamato Scognamiglio non sarebbe diventato l'eroe dei due mondi —. L'altra tesi è di chi sostiene che non esistono legami tra il nome e la personalità e in più il nome nessuno se lo cerca: tutti se lo trovano applicato addosso nel momento in cui nascono e quindi è di pessimo gusto sfoltire uno perché si chiama Sciosciammo o Provo (San Provoino vescovo, 10 marzo). Naturalmente la seconda tesi è assai più legittima — anzi, è la sola legittima — ma ciò non

### l'eroe della domenica

topie che pensando all'incontro di calcio tra l'Italia e la Turchia ci si debba necessariamente riferire ad un particolare: che uno degli uomini più rappresentativi della squadra turca si chiama Zia. Non si può prescindere: gli azzurri hanno a fatica superato la zia. Se invece di questa cara, anziana parente con le vene varicose si fossero trovati davanti un eretico cugino, chissà come andava a finire. Insomma: non sfoliamo Zia perché si chiama Zia (che poi, in realtà, si chiama Ziya, ma non è che cambi molto), vogliamo solo dire

che se gli azzurri hanno vinto ed hanno anche giocato un poco meglio del solito non è perché sono diventati fortissimi loro: è perché avevano di fronte una squadra che sembrava quella degli ammogliati nei tornei estivi sulla spiaggia: bravi giovanotti, che correvano moltissimo ma che giocavano molto all'italiana, nel senso che piuttosto che tirare in porta mangiavano dello zampone, che è la cosa peggiore che un musulmano osservante e praticante possa fare. Per cui a momenti segnavano anche un goal, l'unica volta che hanno tirato

in porta. Ma lo segnavano appunto perché avevano commesso l'unico gesto che Zoff escludeva che potessero commettere: tirare a rete. E a momenti a Zoff, per la sorpresa, veniva un colpo. Ma è ben qui che si vede quanto è vera la faccenda dello zia: se Zoff non si riprendeva in tempo, loro quel goal lo segnavano e per gli azzurri era la Corea. Perché se è vero che all'italiana giocavano meglio gli italiani: in tre ore hanno segnato un goal. Se la sia pareggiata ci volevano altre tre ore per tornare in vantaggio e il regolamento non lo permette.

Kim

Vincendo ad Istanbul, gli azzurri ripresentano la loro candidatura per Monaco

# SUL BOSFORO L'ITALIA RITROVA LA ROTTA

## Gioco non esaltante ma meritato 1-0 con goal di Anastasi

La rete decisiva al 34' del primo tempo - Annullato nella ripresa un goal di Causio per fuorigioco - La Turchia ha confermato tutti i suoi limiti offensivi, tanto che la difesa azzurra ha corso un solo pericolo - Ottimo rientro di Facchetti e buon esordio di Morini

MARCATORE: Anastasi al 34' del primo tempo.  
ITALIA: Zoff; Spinosi, Facchetti; Furino, Morini, Burgnich; Causio, Mazzola, Anastasi, Capello, Riva.  
TURCHIA: Sabri; Mehmet II, Ozer; Muzaffer, Zekerya, Ziya; Bulent, Fuat (Koksal dal 40' s.t.), Mehmet I (Ozman dal 19' s.t.), Cemil, Melin.  
ARBITRO: Aouissi (Algeria).  
NOTE: ammonito Mazzola per proteste. Corner: 6 a 4 (4 a 3) per l'Italia. Nessun incidente da segnalare.



TURCHIA-ITALIA — Causio, qui in una fase del primo tempo della partita, si è visto annullare un gol nella ripresa per fuorigioco di Riva.

Il centrocampista (e Causio) onde sorprendere i turchi in contropiede. Ma gli atleti della Mezzaluna non raccolgono l'invito e continuano a svolgere il loro «foot-ball» fatto di insistenti palleggi, di fitti passaggi e di nessun lancio profondo. Così si va al riposo con l'1-0 a favore di Facchetti e C.

La ripresa. Il pericolo è che l'Italia sia tentata di ammannire... all'italiana l'1-0, anziché tentare — come non sembra impossibile — di arrotondare il bottino. La Turchia resista subito il pareggio con azione arretrante e palla che finisce a Fuat, da 25 metri si lancia il turco (centravanti di fatto) azzecca una gran stangata che Zoff, pur vedendo in ritardo, riesce a neutralizzare in tuffo, in due tempi. La Turchia sembra voler bruciare ogni energia e nei suoi generosi tentativi si scopre, come al 4' allorché Anastasi si fa pescare in fuorigioco su lancio di Causio. Un minuto dopo una laboriosa azione azzurra e concretizzata da Facchetti che apre su Anastasi, smarcatosi a destra, ma il «picciotto» devolve la palla, anche perché sbilanciato. Splendida triangolazione azzurra Anastasi-Riva-Capello subito dopo ma il passaggio del cagliaritano è intercettato da Causio in centrocampo. Al 12' su cross di Capello, la deviazione di testa di Muzaffer mette Riva in buone condizioni per segnare ma il «Ciri» non aspetta il regalo e l'azione sfuma.

La Turchia accenna un vibrante forcing e l'Italia dà la impressione di subire, in due tempi. La Turchia sembra voler bruciare ogni energia e nei suoi generosi tentativi si scopre, come al 4' allorché Anastasi si fa pescare in fuorigioco su lancio di Causio. Un minuto dopo una laboriosa azione azzurra e concretizzata da Facchetti che apre su Anastasi, smarcatosi a destra, ma il «picciotto» devolve la palla, anche perché sbilanciato. Splendida triangolazione azzurra Anastasi-Riva-Capello subito dopo ma il passaggio del cagliaritano è intercettato da Causio in centrocampo. Al 12' su cross di Capello, la deviazione di testa di Muzaffer mette Riva in buone condizioni per segnare ma il «Ciri» non aspetta il regalo e l'azione sfuma.

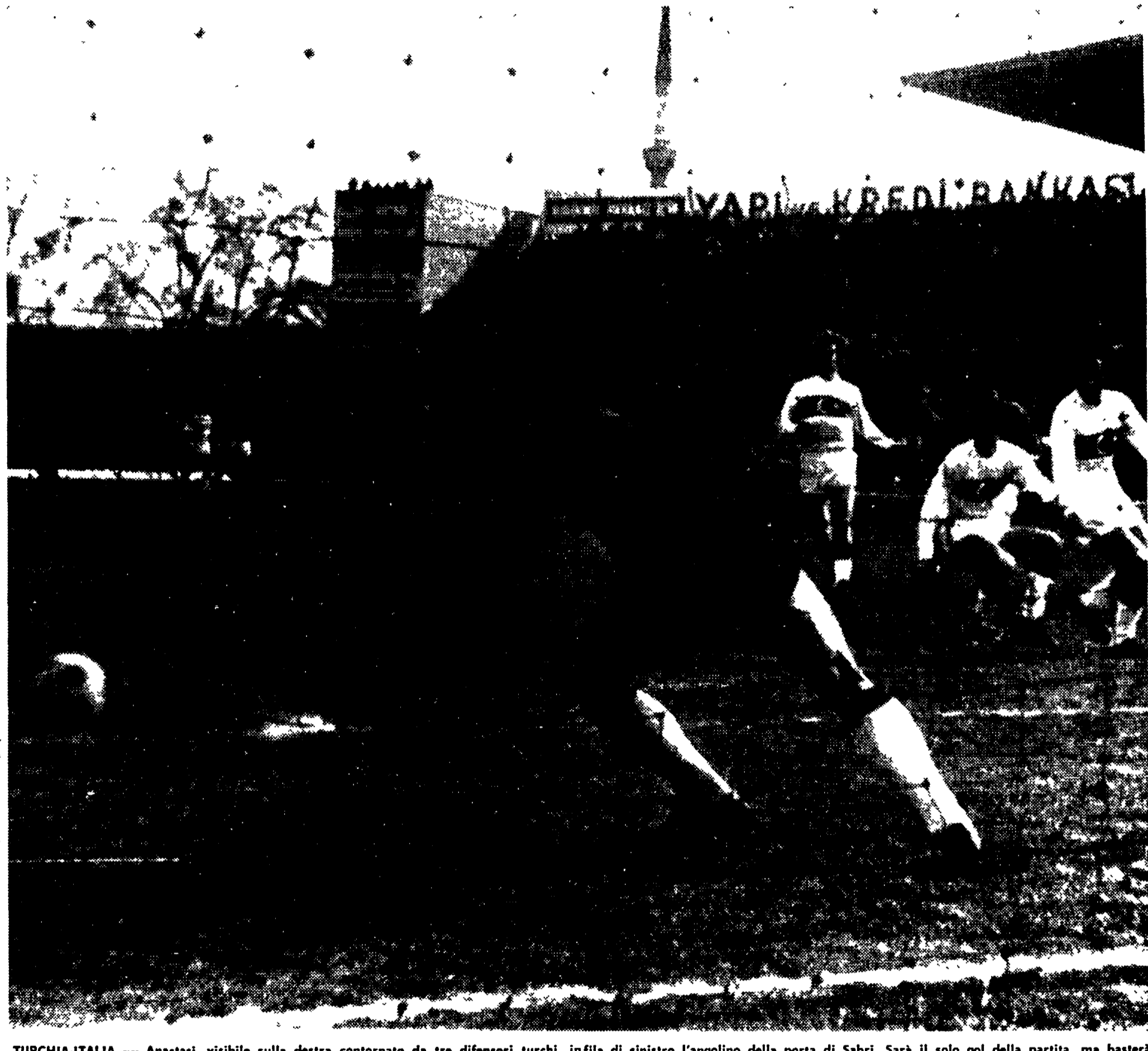
Il terreno molto allentato sottolinea la lentezza del gioco, e lo spettacolo languisce. L'Italia, affievolitosi l'impegno dei centrocampisti (Furino il più attivo), stenta adesso ad imporre la propria superiorità tecnica. Anastasi non riesce a districarsi dalle maglie avversarie che, per la proselitica della manovra, hanno la possibilità e il tempo di stringersi attorno a «Petruzzu». Lunghie, stucchevoli manovre a centro-campo dove anche Mazzola sembra trovarsi a disagio. Ma è proprio qui, al 34', che gli azzurri vanno in gol.

A dimostrazione che un lancio lungo val più di cento passaggi, Capello traversa imperiosamente verso il centro e la palla filtra fra tre turchi, asserragliati attorno ad Anastasi. Il centravanti non perde l'occasione e sul rimbombo colpisce secco di sinistro: la palla fila proprio verso l'angolo alla sinistra di Sabri, inutilmente protesi in tuffo, e s'infila inesorabilmente. 1-0 per l'Italia e tifo alle stelle dei tifosi azzurri, calati sin sulle rive del Bosforo.

### Inutili palleggi

Il gol, pur scaturito da uno sbadamento difensivo dei turchi, va considerato l'esaltata fotografia del match, considerando la facoltosa occasione gol fallita da Mazzola al 12' (dopo un rimpallo) e il finta su Sabri: Gigi tenta di evitare l'uscita del portiere e ci riesce, ma ruzzola a terra al momento della difficile conclusione. L'Italia insiste. Al 14' l'azione Capello-Riva è splendida e il passaggio del 70-juventino allo smarcatto Mazzola è quanto mai abile e tempestivo: Sandro colpisce seccamente al volo ma il suo tiro ha il difetto d'essere centrale e Sabri blocca.

Un tiro d'alleggerimento di Cemil al 15' interrompe la superiorità azzurra: Zoff lo neutralizza facilmente. Il gioco ora, dopo la fiammata ita-



TURCHIA-ITALIA — Anastasi, visibile sulla destra contornato da tre difensori turchi, infila di sinistro l'argolino della porta di Sabri. Sarà il solo gol della partita, ma basterà a dare la vittoria agli azzurri.

Irrefrenabile gioia del C.T. per il risultato che salva la «baracca»

## Valcareggi irrompe sul campo ad abbracciare Facchetti e compagni

ISTANBUL, 25 febbraio. Gli azzurri hanno superato la paura-Turchia con uno striminzito 1-0. Ma in fondo per quel golletto c'è motivo, almeno apparentemente, di soddisfazione per tutti. Quello che interessa — si proclama — è il risultato, che permette di superare un momento critico per la nazionale, per Valcareggi, permette magari se non di cancellare almeno di procrastinare polemiche di fuoco che sembravano incombere.

«S'è giocato — ha detto — contro un avversario ammaestrato dall'esperienza di Napoli, che ha cercato mille maniere per ostacolarci, per ripeterci un 0-0, che sarebbe stato altrettanto clamoroso di quello dell'andata. E invece siamo riusciti a mandare a carte all'aria i piani dei turchi. Ed è un merito non indifferente, perché quanto valgono questi nostri avversari sul piano dell'agognato tutti han potuto vedere». Valcareggi dunque inizia cautamente e conclude sull'onda dell'entusiasmo. Come quello manifestato a fine partita, quando in campo s'era sbracciato ad applaudire gli undici azzurri, in modo del tutto inatteso, considerando il carattere del c.t.

«Il risultato — continua — ci consente di guardare al futuro, mi riferisco al nostro cammino in questo torneo eliminatorio del campionato del mondo, senza eccessive preoccupazioni, cercando di rinviare le manovre, di organizzare meglio i nostri schemi, di provare elementi che finora abbiamo solo saggiato nella «Under 23». Ci sono dunque, malgrado l'entusiasmo, propositi di rinnovamento. Evidentemente il settore tecnico federale s'è reso conto che non è tutto oro quello che luccica, che c'è ancora molto da fare e da cambiare se non altro soprattutto come mentalità se si vuole andare oltre la Turchia.

Anastasi, al suo ritorno in azzurro, ha siglato la rete della vittoria: «Ne son ben felice, come è ovvio. Spero solo che il mio ritorno non sia un fatto occasionale». Un altro ritorno è stato quello di Facchetti. L'abbraccio più caloroso di Valcareggi

to ad addolcire la bocca. Valcareggi proclama che il gioco della squadra lo ha convinto, lo ha convinto almeno a proseguire sulla strada intrapresa.

«S'è giocato — ha detto — contro un avversario ammaestrato dall'esperienza di Napoli, che ha cercato mille maniere per ostacolarci, per ripeterci un 0-0, che sarebbe stato altrettanto clamoroso di quello dell'andata. E invece siamo riusciti a mandare a carte all'aria i piani dei turchi. Ed è un merito non indifferente, perché quanto valgono questi nostri avversari sul piano dell'agognato tutti han potuto vedere». Valcareggi dunque inizia cautamente e conclude sull'onda dell'entusiasmo. Come quello manifestato a fine partita, quando in campo s'era sbracciato ad applaudire gli undici azzurri, in modo del tutto inatteso, considerando il carattere del c.t.

«Il risultato — continua — ci consente di guardare al futuro, mi riferisco al nostro cammino in questo torneo eliminatorio del campionato del mondo, senza eccessive preoccupazioni, cercando di rinviare le manovre, di organizzare meglio i nostri schemi, di provare elementi che finora abbiamo solo saggiato nella «Under 23». Ci sono dunque, malgrado l'entusiasmo, propositi di rinnovamento. Evidentemente il settore tecnico federale s'è reso conto che non è tutto oro quello che luccica, che c'è ancora molto da fare e da cambiare se non altro soprattutto come mentalità se si vuole andare oltre la Turchia.

Anastasi, al suo ritorno in azzurro, ha siglato la rete della vittoria: «Ne son ben felice, come è ovvio. Spero solo che il mio ritorno non sia un fatto occasionale». Un altro ritorno è stato quello di Facchetti. L'abbraccio più caloroso di Valcareggi

è stato proprio per lui. «Per me — ha confessato l'interista — non poteva andar meglio. Anche se mi posso rendere conto con amarezza che questa potrebbe essere per me l'ultima partita in azzurro. Ad Istanbul ho forse chiuso il mio ciclo».

L'esordio è stato invece per Morini, che, grazie al blocco juventino s'è guadagnato lui pure un posto in Nazionale. Anche lo stopper avverte il senso della precarietà: «Non vorrei — ha confessato — che questo fosse tanto un contenimento, dopo tante belle partite che ho disputato nel mio club e dopo... aver tanto protestato. C'è tanta altra gente in gamba in giro, ma credo proprio oggi di essermi meritato una maglia, che non dovrebbe essere del tutto... instabile».

Il parere di Valcareggi è in questo senso confortante per lo stopper: «Una prova egregia senza dubbio. Qualche sbavatura, ma attribuibile solo alla inesperienza».

«Il risultato — continua — ci consente di guardare al futuro, mi riferisco al nostro cammino in questo torneo eliminatorio del campionato del mondo, senza eccessive preoccupazioni, cercando di rinviare le manovre, di organizzare meglio i nostri schemi, di provare elementi che finora abbiamo solo saggiato nella «Under 23». Ci sono dunque, malgrado l'entusiasmo, propositi di rinnovamento. Evidentemente il settore tecnico federale s'è reso conto che non è tutto oro quello che luccica, che c'è ancora molto da fare e da cambiare se non altro soprattutto come mentalità se si vuole andare oltre la Turchia.

Anastasi, al suo ritorno in azzurro, ha siglato la rete della vittoria: «Ne son ben felice, come è ovvio. Spero solo che il mio ritorno non sia un fatto occasionale». Un altro ritorno è stato quello di Facchetti. L'abbraccio più caloroso di Valcareggi

Anastasi, al suo ritorno in azzurro, ha siglato la rete della vittoria: «Ne son ben felice, come è ovvio. Spero solo che il mio ritorno non sia un fatto occasionale». Un altro ritorno è stato quello di Facchetti. L'abbraccio più caloroso di Valcareggi



Giacinto Facchetti.

### DALL'INVIATO

ISTANBUL, 25 febbraio. Al fischio finale dell'arbitro Aouissi, Valcareggi è corso in campo come un ragazzino, abbracciando e sbacchiando gli azzurri. Tra i più colpiti dalle effusioni del c.t., abbiamo notato Causio, Facchetti e Riva, ma di complimenti e pacche sulla schiena ce n'è stati per tutti. Evidentemente, per Valcareggi (e non solo per lui) dev'essere stata come la fine di un incubo. Sulle rive del Bosforo, infatti, la nauticella azzurra ha ritrovato la rotta che aveva clamorosamente smarrito nel golfo domestico di Napoli. Ora la Nazionale può guardare a Monaco con fiducia, se non con matematica sicurezza.

L'Italia ha vinto e meritamente. Posiamo quindi permetterci di non andare oltre misura nell'elogio della squadra, che, pur comportandosi con disciplina, ordine e impegno, non ha certo entusiasmato. La Turchia a Napoli se l'era cavata con le bracciate, ma qui ad Istanbul ha «stanato» i turchi di fuorigioco, per cui ha allargato gli spazi e consentito agevolmente agli avversari. Ciò facendo, i turchi si sono disorientati per quello che sono: discreti palleggiatori, tattici avveduti ma di nessuna consistenza tecnica e di assoluta pochezza offensiva. Insomma, nella circostanza, l'Italia avrebbe potuto imporsi ancor più e ancor meglio.

### Risultato ad ogni costo

Se ciò non è avvenuto è perché la squadra risente ancora di una improvvisazione evidente nella ricerca degli schemi, ad onta dei sette juventini schierati. Inoltre, la paura di infortuni in una qualsiasi circostanza, ha fatto sì che il risultato, la sola — a dire il vero — che a Franchi e a Valcareggi premeva, dopo l'«opinativo stop» di Napoli.

La squadra, dunque, ha vinto, ma non soddisfatto appieno. I singoli, però, si sono battuti tutti su uno standard agonistico elevato, senza sbavature. La difesa, costantemente assistita da Mazzola, Capello e Furino, ha retto con facilità, magnificando sopra-

### No di Sabri a Mazzola

Lo stadio «Mithat Pascià» è un catino ribollente di tifo all'inizio della partita. Al 2' un cross di Spinosi è deviato di testa da Ozer su Riva. L'ala allarga, supera in «tackle» Mehmet II, entra pericolosamente in area e il terzino lo «stende» senza troppi complimenti. Sarebbe rigore, ma l'arbitro fa cenno che tutto va bene. Un minuto dopo Fuat dribbla Morini e in area serve Metin che «buca» clamorosamente: Burgnich può così mettersi una pezza. Arretrante azione di Furino al 7' (lancio di Causio) che tiene stroncata irraggiungibile al limite. Punizione «a due» Capello-Riva: «Gigi» non tira subito, finta, evita un avversario in dribbling e scatta. Sabri si tuffa e non trattiene, irrompe Mazzola e da tre passi Sandro si vede alzare in corner dal portiere una sensazionale palla-gol. Sfortuna nera, davvero!

L'Italia produce ora un notevole sforzo. Riva (11') cattura un pallone a centro-campo, riceve in dialogo da Anastasi (dopo un rimpallo) e fissa su Sabri: Gigi tenta di evitare l'uscita del portiere e ci riesce, ma ruzzola a terra al momento della difficile conclusione. L'Italia insiste. Al 14' l'azione Capello-Riva è splendida e il passaggio del 70-juventino allo smarcatto Mazzola è quanto mai abile e tempestivo: Sandro colpisce seccamente al volo ma il suo tiro ha il difetto d'essere centrale e Sabri blocca.

### No di Sabri a Mazzola

Lo stadio «Mithat Pascià» è un catino ribollente di tifo all'inizio della partita. Al 2' un cross di Spinosi è deviato di testa da Ozer su Riva. L'ala allarga, supera in «tackle» Mehmet II, entra pericolosamente in area e il terzino lo «stende» senza troppi complimenti. Sarebbe rigore, ma l'arbitro fa cenno che tutto va bene. Un minuto dopo Fuat dribbla Morini e in area serve Metin che «buca» clamorosamente: Burgnich può così mettersi una pezza. Arretrante azione di Furino al 7' (lancio di Causio) che tiene stroncata irraggiungibile al limite. Punizione «a due» Capello-Riva: «Gigi» non tira subito, finta, evita un avversario in dribbling e scatta. Sabri si tuffa e non trattiene, irrompe Mazzola e da tre passi Sandro si vede alzare in corner dal portiere una sensazionale palla-gol. Sfortuna nera, davvero!

L'Italia produce ora un notevole sforzo. Riva (11') cattura un pallone a centro-campo, riceve in dialogo da Anastasi (dopo un rimpallo) e fissa su Sabri: Gigi tenta di evitare l'uscita del portiere e ci riesce, ma ruzzola a terra al momento della difficile conclusione. L'Italia insiste. Al 14' l'azione Capello-Riva è splendida e il passaggio del 70-juventino allo smarcatto Mazzola è quanto mai abile e tempestivo: Sandro colpisce seccamente al volo ma il suo tiro ha il difetto d'essere centrale e Sabri blocca.

### Classifica gruppo 2 della Coppa del Mondo

Questa la classifica del secondo gruppo europeo della fase di qualificazione per i campionati mondiali di calcio del 1974 in Germania Occidentale dopo la partita Turchia-Italia:

	Punti	G	V	N	P	F	S
ITALIA	6	4	2	2	0	5	0
TURCHIA	3	4	1	1	2	3	3
LUSSEMBURGO	2	3	1	1	0	2	2
SVIZZERA	1	1	0	1	0	0	0

Partite da disputare: 31 MARZO: Italia-Lussemburgo (a Genova); 15 APRILE: Lussemburgo-Svizzera; 9 MAGGIO: Svizzera-Turchia; 26 SETTEMBRE: Svizzera-Lussemburgo; 30 OTTOBRE: Italia-Svizzera; 18 NOVEMBRE: Turchia-Svizzera.

Marcatore con due reti: Riva (11) e Ozman (Tur); una rete: Chinaglia, Capello e Anastasi (It), Dussler e Braun (Luss), Koksal (Tur).

TURCHIA-ITALIA — Il portiere turco Sabri è stato autore di alcuni ottimi interventi.

Bruno Panzera







B-retroceSSIONE: sempre nei guai le lombarde

È accaduto in serie C

Uno 0-0 vantaggioso per gli emiliani

Udinese sveglia ma il Parma controlla

Vittorioso «forcing» del Savona (2-1)

In due minuti Alessandria k.o.

MARCATORI: Paterlini (S) autorete all'8; Gattardo (S) al 41; Vanucci (S) al 42...

L'Alessandria è caduta. La sua imbattibilità è durata trentuna gare tra campionato e Coppa Italia...

Il Savona ha attaccato di più, nonostante il vento contrario, sospinto da un formidabile trio di centrocampisti formato da Rossi, Bocca e Corbelli...

Il primo tempo, a parte la traversa colpita da Rossi (13'), ha detto poco o nulla.

Gli amaranto battuti 2-1

Livorno in crisi Spal più pratica

MARCATORI: nel p.t. al 38' Goffi (S), al 41' Mondello (L), al 45' Pezzato (S).

Livorno e Spal si affrontano in un'amichevole...

Il secondo tempo, a parte la traversa colpita da Rossi (13'), ha detto poco o nulla.

Il primo tempo, a parte la traversa colpita da Rossi (13'), ha detto poco o nulla.

Il primo tempo, a parte la traversa colpita da Rossi (13'), ha detto poco o nulla.

Il primo tempo, a parte la traversa colpita da Rossi (13'), ha detto poco o nulla.

Il primo tempo, a parte la traversa colpita da Rossi (13'), ha detto poco o nulla.

Il primo tempo, a parte la traversa colpita da Rossi (13'), ha detto poco o nulla.

Il primo tempo, a parte la traversa colpita da Rossi (13'), ha detto poco o nulla.

Il primo tempo, a parte la traversa colpita da Rossi (13'), ha detto poco o nulla.

Il primo tempo, a parte la traversa colpita da Rossi (13'), ha detto poco o nulla.

Punto prezioso per i lombardi, però sempre in coda alla classifica

Reggina scialba il Mantova fa 0-0

REGGINA: Jacoboni 6; Nimis 4; D'Astoli 6; Bellotto 5...

REGGINA: Jacoboni 6; Nimis 4; D'Astoli 6; Bellotto 5; Raschi 5; Martella 7; Narmò 6; Tamborini 7; Pulitelli 6; Mazza 6; Filippi 8 (n. 12 Giusti); n. 13 Landini).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

MANTOVA: Da Pozzo 6; Bertolotto 7; Mantovani 6; Platano 6; Casali 6; Nardoni 7; Jori 5; Bianconi 5; Greppi 7; Viola 7; Caremì 6 (n. 12 Recchi); n. 13 Barletta (6).

Fallita l'operazione sorpasso del Brescia sul Monza

Nessuna rete nel derby dei poveracci



Brescia-Monza — La grande occasione mancata dal Brescia: Marino, a portiere battuto, calcia sul palo.

Brescia: Galli 6; Gasparini 6; Carpi 6; Busi 5; Facchi 5; Inselvini 5; Salvi 5; Gamba 6; Marino 5; Damoni 5; Nardoni 6 (n. 12 Bellotti); n. 13 Lanzetti).

MONZA: Cazzaniga 7; Fontana 6; Colletta 7; Reali 7; Trebbi 7 (dal 56' Leban 6); Tomazzoli 6; Antonelli 6; Peppi 7; Berellini 6; Fara 6; Ferrari 6 (n. 12 Colombo).

ARBITRO: Fanzino di Casarzo, 5.

NOTE: calci d'angolo 7,5 a favore del Brescia (p.t. 2-1); spettatori 8 mila circa di cui 4.326 paganti per un incasso di 1.222.500.

DAL CORRISPONDENTE

Brescia. Un pareggio veramente di ora per i rossì del Monza, quello ottenuto oggi al Mompiano contro una squadra, il Brescia, direttamente interessata alla retrocessione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Tre reti dell'ala aprono la strada al successo contro il Perugia

Enzo scatenato: per il Novara comodo 4-2

S'è giocato ad un livello non certo esaltante - Per il trainer perugino Grassi: una vittoria regalata dai suoi

MARCATORI: Enzo (N) al 7' e al 9'; Bonel (P) al 13' del p.t.; Enzo (N) al 7'; Bonel (P) al 37'; Gavinielli (N) al 42' della ripresa.

NOVARA: Petrovic 5; Zanuto 6; Riva 7; Zaccarelli 6; Uboldi 6; De Petrali 6; Gavinielli 6; Giannini 5; Balci 5 (dal 62' Carrera 5); Navarini 5; Enzo 6,5 - N. 12: Pignotti.

PERUGIA: Grosso 5; Casati 5; Melgrati 6 (dal 75' Vanara 6); Marucci 6; Zani 6; Morello 6,5; Innocenti 6,5; Uboldi 6; Bonel 6,5; Parola 7; Lombardi 7 - N. 12: Facchetti.

ARBITRO: Lazzaroni, di Milano, 6.

NOTE: Giannotti di sole ma ventilata e fredda. Terreno in buone condizioni, ammoniti Navarini, Innocenti e Parola per falliti. Cartelli in buone condizioni, ammoniti Navarini, Innocenti e Parola per proteste.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Una partita di calcio dominata da nervosismo e da una diffusa paura di perdere che hanno portato i giocatori, di ambo le squadre, a sciupare occasioni e passaggi a ripetizione.

Taranto-Lecco 1-0

Tanta pioggia e un solo gol

MARCATORE: Beretti, al 9' del s.t.

TARANTO: Boni 6; Biondi 6; Falanca 7; Reggiani 6; Camporini 6; Casagrande 6; Morelli 7; Pelagalli 7; Palma 6; Lambrusco 5; Beretti 6, (dal 62' Unere n.c.). 12.0. Giampì.

LECCO: Meraviglia 6; Ratti 5; Castiglioni 6; Zaccaro 5; Facchi 6; Motta 6; Iaconi 6; Glavara 7; Perregio 6, (dal 78' Foglia n.c.); Frank 6; Marini 6; Casiraghi.

ARBITRO: Lupi, di Genova 5.

NOTE: Spettatori, circa 10 mila; calci d'angolo 10-2 per il Taranto. Ammoniti, al 18' Zaccaro (L), al 27' Beretti (L) e al 40' Casagrande (P).

DAL CORRISPONDENTE

Taranto. La forte, insistente e continua pioggia che è caduta per tutto il giorno, ha reso il terreno di gioco in un vero e proprio acquitrino.

Taranto. La forte, insistente e continua pioggia che è caduta per tutto il giorno, ha reso il terreno di gioco in un vero e proprio acquitrino.

Taranto. La forte, insistente e continua pioggia che è caduta per tutto il giorno, ha reso il terreno di gioco in un vero e proprio acquitrino.

Taranto. La forte, insistente e continua pioggia che è caduta per tutto il giorno, ha reso il terreno di gioco in un vero e proprio acquitrino.

Taranto. La forte, insistente e continua pioggia che è caduta per tutto il giorno, ha reso il terreno di gioco in un vero e proprio acquitrino.

Taranto. La forte, insistente e continua pioggia che è caduta per tutto il giorno, ha reso il terreno di gioco in un vero e proprio acquitrino.

Il trainer perugino Grassi alla fine aveva un dubbio per capello: «È stata una partita incredibile - ha detto - Non si possono prendere quattro gol dopo aver dato un'incenerita, ma almeno tre li ha regalati la nostra difesa; un vero problema per un Perugia che si dice salutare».

Parola invece, naturalmente soddisfatto, spiega la prova tutto sommato opaca seppure vittoriosa dei suoi ragazzi con il nervosismo: «Era quella di oggi una partita molto delicata per noi» - e con gli acciacchi che impediscono da mesi al Novara di schierare la sua formazione migliore e uomini nella pienezza dei loro mezzi.

Il Novara bada a controllare l'avversario e si lancia in qualche azione di contropiede. Parola per radicare l'equilibrio a centrocampo arretrato. Gagnelli spostando all'ala l'araffone Giannini e poi la carica Carrera al posto dell'acciaccato Bai.

Sono tuttavia sempre gli ombri che appaiono più intraprendenti al 20' e al 23' impegnando Petroni con Innocenti. Al 27' però il Novara segna per la terza volta ancora su una punizione lucida di Enzo proprio da un plateale placcaggio di Melgrati ai danni di Navarini.

Un minuto dopo il Novara raddoppia ancora per merito di Enzo il libero Marcucci provoca un fallo di mani a tre quarti di campo. L'attacco alla destra fa partire da una punizione lucida di Enzo il miraggio del pareggio scatenando i perugini in un forsennato forcing ma tanto stancato viene mortificato dal calcio di Parola.

Il 2-0 del Perugia ha una orgogliosa reazione. Il suo centrocampo affidato ai mobilissimi Morello, Parola e

Il 2-0 del Perugia ha una orgogliosa reazione. Il suo centrocampo affidato ai mobilissimi Morello, Parola e

Il 2-0 del Perugia ha una orgogliosa reazione. Il suo centrocampo affidato ai mobilissimi Morello, Parola e

Il 2-0 del Perugia ha una orgogliosa reazione. Il suo centrocampo affidato ai mobilissimi Morello, Parola e

Il 2-0 del Perugia ha una orgogliosa reazione. Il suo centrocampo affidato ai mobilissimi Morello, Parola e

Il 2-0 del Perugia ha una orgogliosa reazione. Il suo centrocampo affidato ai mobilissimi Morello, Parola e

Table with 3 columns: PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, TERZA CORSA, QUARTA CORSA, QUINTA CORSA, SESTA CORSA. Lists names of riders and their positions.

TOTIP advertisement listing horse racing results and odds for various courses.

Serie C advertisement featuring a large 'C' logo and text about the football league.



